

XIV.

TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1877 — Approvazione dal Cap. 1 al Cap. 9 inclusivo — Osservazioni del Senatore Morosoli al Cap. 10 — Risposta del Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione del Cap. 10 e dei successivi fino al Cap. 15 inclusivo — Interrogazione del Senatore Gadda sul Cap. 16 e risposta del Ministro — Approvazione del Cap. 16 e dei seguenti fino al 23 inclusivo — Domande del Senatore Pantaleoni alla categoria Strade ferrate — Risposta del Ministro — Replica del Senatore Pantaleoni — Approvazione dei Capitoli dal 24 al 146 inclusivo — Domanda del Senatore Gadda al Ministro sul Capitolo 147 — Risposta del Ministro — Replica del Senatore Gadda — Raccomandazione del Senatore Torelli al Ministro sulle ferrovie Sondrio e Belluno, a cui risponde il Ministro — Replica del Senatore Torelli — Approvazione dei Capitoli dal 147 al 153 ultimo del progetto — Discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia — Raccomandazioni dei Senatori Bembo e Miraglia, e domanda del Senatore Pepoli G. al Ministro Guardasigilli — Risposta del Ministro ai preopinanti — Replica del Senatore Bembo — Dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Senatore Bembo — Chiusura della discussione generale — Approvazione dei diversi Capitoli — Approvazione senza discussione dello Stato di prima previsione per l'anno 1877 della spesa del Ministero della Guerra — Discussione dello Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877 — Approvazione dei primi cinque Capitoli — Considerazioni dei Senatori Brioschi, Cambray-Digny e Pepoli G. sul Capitolo 6 — Risposta del Presidente del Consiglio — Replica del Senatore Pepoli — Approvazione del Capitolo 6 — votazione dei bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia e della Guerra — Risultato della votazione*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e i Ministri dei Lavori Pubblici, della Marina, di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1877.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1877.

Si dà lettura dell'articolo unico così concepito:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, in conformità dello Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, si passa alla lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	707,000	»	»	707,000	»
2 Ministero (Materiale)	46,000	»	»	46,000	»
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	753,000	»	»	753,000	»

Lavori pubblici.

Reale Corpo del Genio civile.

3 Personale	1,899,700	»	»	1,899,700	»
4 Spese d'ufficio	197,683	»	»	197,683	»
5 Spese di trasferte, d'indennità e diverse	630,000	»	100,000	730,000	»
(Approvato.)	2,727,383	»	100,000	2,827,383	»

Strade.

6 Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali, e spese eventuali	6,725,300	»	2,152,200	8,877,500	»
7 Concorsi obbligatori per opere stradali	64,542	»	»	64,542	»
8 Sussidi concessi ai Comuni ed ai Consorzi per opere stradali	»	»	50,000	50,000	»
(Approvato.)	6,789,842	»	2,202,200	8,992,042	»

Acque.

9 Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1 ^a categoria e d'irrigazione	1,100,000	»	250,000	1,350,000	»
10 Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 ^a categoria	4,178,500	»	1,000,000	5,178,500	»

Senatore MOROSOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Morosoli ha la parola.

Senatore MOROSOLI. Relativamente al capitolo 10 del bilancio in esame mi consenta il Senato che io diriga una interrogazione all'onorevole Ministro.

Non tema il Senato che io voglia a lungo trattenerlo; sarò brevissimo.

Rammenta l'onorevole Ministro che la legge

pelle opere pubbliche, dopo avere stabilito come principio fondamentale che i corsi d'acqua di pubblica ragione dovevano essere affidati alla suprema tutela del Governo, dividesse questi corsi d'acqua in quattro categorie, e ponesse nella seconda categoria quelli che, risguardando un grande interesse delle Provincie, dovevano essere mantenuti per una metà a spese del Governo, e per l'altra metà a spese delle Provincie e dei possessori interessati.

Soggiunse la legge che un anno dopo la di lei promulgazione dovesse essere compilato e reso esecutivo l'elenco.

Ma, considerando come nella formazione di questo elenco potessero verificarsi degli errori, dispose che durante un triennio si potesse l'elenco modificare e correggere, mediante decreti Reali; decorso poi un triennio, nessuna modificazione si dovesse indurre all'elenco, se non per effetto di una disposizione legislativa.

Nelle provincie toscane è disgraziatamente avvenuto che, mentre alcuni corsi d'acqua dovevano essere classati in seconda categoria, non vi fossero per errore compresi; e, quello che è peggio si è che gli interessati in questi corsi d'acqua non furono solleciti di avanzare entro il triennio le opportune rimostranze al potere esecutivo, onde fosse riparato all'errore per decreto Reale.

Di qui la conseguenza dolorosa, che la spesa pel mantenimento di questi corsi d'acqua posi ad esclusivo carico dei possessori interessati mentre dovrebbe per metà posare a carico dello Stato.

Mi è noto, che onde riparare a questo danno gravissimo, i possessori interessati sono ricorsi al Ministero dei Lavori Pubblici, perchè esso come tutore di questi corsi d'acqua provochi la correzione dell'elenco attuale.

Non è qui luogo a discutere intorno alla giustizia dei singoli reclami diretti al Ministero dagli interessati in questi corsi d'acqua. Nè esigo che il Ministro mi dica la sua opinione in proposito. Sapendolo valentissimo giureconsulto, confido che lo risolverà a termini di giustizia; quello che mi preme sapere si è questo; ed ecco la domanda che gli dirigo: qualora egli ravvisi giuste le domande degli interessati, si propone egli di presentare all'uopo un disegno di legge che includa nella seconda categoria quei corsi d'acqua della Provincia toscana che non vi furono compresi? Ed in caso affermativo, questo progetto di legge si farà attendere per molto tempo? Ecco la interrogazione che dirigo all'onorevole Ministro alla quale spero vorrà dare analoga risposta.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole mio amico Senatore Morosoli ha benissimo detto che

non è immutabile la classificazione delle opere idrauliche nelle diverse categorie contemplate dalla legge. Diffatti anche nell'anno scorso si discusse alla Camera de' Deputati un progetto di legge circa il passaggio di talune opere idrauliche dalla terza alla seconda categoria.

È pur vero ciò che ebbe a dire l'onorevole Senatore Morosoli, che, cioè, anche da parte della regione toscana vennero reclami contro la classificazione della quale si tratta, dappoi- ché vi hanno argini in parecchie località che si chiede vengano classificati, anziché in terza, in seconda categoria.

Ora, per i reclami preindicati si diede corso alla procedura di legge; ed a questo riguardo, non ho difficoltà a dichiarare, che i corpi consulenti del Ministero ad alcuni di questi reclami hanno fatto buon viso. Così ad esempio noi abbiamo il voto del Consiglio superiore ed il voto del Consiglio di Stato concordi nell'ammettere che gli argini dell'Arno dallo scalo del Pignone presso Firenze fino al confine della provincia pisana abbiano i caratteri per essere collocati in seconda categoria; anche riguardo alle sponde dell'Arno nell'interno di Pisa si è pronunciato favorevolmente in massima alla classificazione in seconda categoria il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma il Consiglio di Stato non mi consta abbia ancora deliberato, avendo chiesto delle dilucidazioni, per le quali occorre rivolgersi alla prefettura di Firenze. Altro reclamo, come quello relativo al fiume Tora, non ebbe parere favorevole dal Consiglio superiore, e si attende ora il parere del Consiglio di Stato.

Io concludo in categorica risposta a ciò che mi ha chiesto l'onorevole mio amico il Senatore Morosoli, che certamente, qualora per queste opere venga riconosciuto sussistano i caratteri per essere classificate in seconda categoria, reputo essere mio dovere di presentare in questo senso un apposito progetto di legge; e siccome non solo ad opere delle provincie toscane, ma anche di altre provincie, come quelle di Como e Pavia, vennero riconosciuti i caratteri per il passaggio dalla terza alla seconda categoria, così è naturale che io debba fare in maniera di unirli tutti per presentarli in un unico progetto di legge.

Senatore MOROSOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Senatore MOROSOLI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro della risposta che mi ha dato e mi dichiaro soddisfatto.

11 Spese fisse per assegni e fitti (Opere idrauliche di 1 ^a categoria e d'irrigazione) . . .	236,680 »	36,000 »	272,680 »
12 Spese fisse per assegni e fitti (Opere idrauliche di 2 ^a categoria)	967,572 »	67,000 »	1,034,572 »
13 Concorso per opere idrauliche consortili (3 ^a categoria), giusta l'art. 97 della legge sui lavori pubblici	30,000 »	10,000 »	40,000 »
14 Sussidi ai comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4 ^a categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termini dell'articolo 99 della legge predetta	100,000 »	30,000 »	130,000 »
15 Spese eventuali per le opere idrauliche	499,000 »	12,000 »	511,000 »
(Approvato.)	7,111,752 »	1,405,000 »	8,516,752 »

Bonifiche.

16 Assegni ed indennità fisse al personale di bonifica	123,000 »	10,000 »	133,000 »
--	-----------	----------	-----------

Senatore GADDA. Mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro onde voglia favorirmi uno schiarimento. Forse il luogo opportuno sarebbe di farlo quando si tratterà della spesa delle bonifiche, ma per accelerare gliela rivolgo subito.

Io credo che esprimendogli questa preghiera faccio cosa gradita anche a lui, perchè è nato un equivoco che spero egli saprà togliere e chiarire.

Nell'occasione che nell'altro ramo del Parlamento si discuteva sulle bonifiche, si fecero delle proposte relative all'Agro romano, ed allora l'onorevole Ministro ha dichiarato che era disposto a studiare questo grande argomento, e che anzi era suo proposito di portarvi tutta la sollecitudine.

Io sono perfettamente convinto che egli porrà ogni impegno per tutto quanto è di sua competenza; ma da quella discussione, ripeto, è nato un dubbio che l'onorevole Ministro voglia fare degli studi pel prosciugamento dell'Agro romano, nulla accennando, o almeno è sfuggito all'attenzione generale, agli studi fatti da una Commissione governativa, della quale io aveva l'onore di essere il presidente.

Io credo che l'onorevole Ministro voleva, quando accennava all'interesse che il Governo prendeva a questa questione, conoscendone tutta l'importanza e l'urgenza per la capitale

PRESIDENTE. Si riprende la lettura dei capitoli. Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge :

che deve essere risanata nella sua campagna, voleva, dico, accennare allora alla esecuzione di quei lavori che la Commissione ha proposti.

Ad ogni modo però, siccome questo importa che sia chiaro, siccome io ho rilevato dalla Relazione fatta nell'altra Camera che si domandava all'on. Ministro lo stanziamento di una somma per eseguire gli studi relativi al prosciugamento, così io sarei gratissimo al signor Ministro se egli volesse dire se tenga conto dei lavori eseguiti da quella Commissione, i quali sono di grande importanza, perchè eseguiti da persone di una competenza speciale, fatta esclusione dal Presidente. Ma appunto quelli che attesero alla Relazione, la quale venne pubblicata ed illustrata con tavole di molto valore, meritano tutta l'attendibilità nelle loro proposte. Importa altresì che non sorga il dubbio che si voglia tirare in lungo, che si getti del denaro in nuovi studi.

Io adunque ritengo che l'on. Ministro dei Lavori Pubblici terrà conto degli studi eseguiti dalla detta Commissione a spese del bilancio di Agricoltura, e farà, io spero, eseguire i lavori. Spero che la risposta data dall'on. Ministro nell'altro ramo del Parlamento vorrà appunto dire che si darà esecuzione a quei lavori perchè sono opere riconosciute di pratica utilità.

Sarei grato all'on. Ministro se per la importanza di questa questione, anche per la posi-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

zione mia speciale e per il decoro di quelle egregie persone che facevano parte della Commissione, alcune delle quali siedono in questo consesso, volesse dare in proposito qualche schiarimento.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Spero di poter dare all'onorevole Senatore Gadda una risposta che abbia a renderlo soddisfatto.

Le stesse dichiarazioni che io feci nella Camera dei Deputati in risposta alla mozione dell'onorevole Deputato Filopanti, credo possano dimostrare che non era mia intenzione di fare ricominciare degli studi *ab ovo*, come se non avessimo il lavoro di quella Commissione la quale si è occupata con tanta competenza e con tanta solerzia degli studi medesimi. E invero l'onorevole Deputato Filopanti domandava una somma assai ragguardevole a questo riguardo, ed io appunto, perchè non potevo dimenticare che un lavoro grandioso era già stato fatto, soggiunsi che era a mia disposizione nel bilancio della cui approvazione si tratta una somma che è ben modesta e della quale accennai avrei potuto all'uopo valermi. Ora, come parlare in tale materia di sì modeste somme se molto non si fosse già studiato? Del resto, anche nell'altro ramo del Parlamento io, se non allusi direttamente agli studi della Commissione del 1870, a quanto mi sembra, non vi allusi perchè invece feci allusione ad un lavoro più recente, ad un progetto di legge che trovavasi nella sessione decorsa, e che credo si trovi anche oggi innanzi al Senato presentatovi per iniziativa parlamentare dall'onorevole Salvagnoli, lavoro e progetto di legge che si riferisce precisamente alla bonifica dell'Agro Romano.

Del resto, io, in occasione che la preaccennata discussione ebbe luogo nella Camera dei Deputati e prima quindi che venisse fatta dal-

l'onorevole mio amico il Senatore Gadda cotesta mozione, aveva già parlato con l'onorevole mio collega il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio presso cui trovansi quegli studi affinchè mi venissero forniti.

Egli è perciò che quando ho parlato di una somma da destinarsi agli studi dell'Agro Romano, io non potevo, come bene suppone e interpreta l'onorevole Senatore Gadda, che riferirmi a studi, a lavori di esecuzione, di continuazione e di applicazione. Ecco ciò che io son lieto di dichiarare all'onorevole Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Io ringrazio l'onorevole signor Ministro dei Lavori pubblici degli schiarimenti che ha dati e che certamente servono completamente a giustificare e rendere ragione all'operato di quella egregia Commissione.

Dirò poi, perchè il Senato e l'onorevole Ministro l'abbiano presente, che il progetto dell'onorevole Salvagnoli non è altro che la traduzione dinnanzi al Parlamento delle conclusioni della Commissione. L'onor. Salvagnoli era membro di quella Commissione, ed appunto vedendo che il Governo ritardava a produrne le conclusioni, ha preso per sua iniziativa di presentarle, per cui una cosa è identica all'altra, e mi compiaccio di poter constatare questo al Senato.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Dunque l'onorevole Senatore Gadda conferma che qui mi sono riferito al progetto Salvagnoli, mi sono anzi indirettamente riferito agli studi della Commissione del Senato.

PRESIDENTE. Si procede oltre. Se non vi sono opposizioni, la somma delle 133 mila lire per le bonifiche si intende approvata.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

Porti, spiagge e fari.

17	Manutenzione e riparazione dei porti . . .	853,000	»	250,000	»	1,103,000	»
18	Escavazione ordinaria dei porti	1,250,000	»	»	»	1,250,000	»
19	Personale subalterno pel servizio dei porti .	85,000	»	10,000	»	95,000	»
20	Pigione pel servizio dei porti	2,200	»	500	»	2,700	»
21	Manutenzione ed illuminazione dei fari . . .	418,000	»	150,000	»	568,000	»
22	Personale pel servizio dei fari	157,000	»	15,000	»	172,000	»
23	Sussidi per opere ai porti di 4 ^a classe (Art. 198 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato F)	109,000	»	70,000	»	179,000	»
		2,874,200	»	495,500	»	3,369,700	»

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Strade ferrate.

24 Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di Società private (Spese fisse)	355,800	»	»	355,800	»
25 Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di Società private (Spese variabili)	55,000	»	»	55,000	»
26 Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule (Spesa obbligatoria)	1,460,000	»	640,000	»	2,100,000
	1,870,800	»	640,000	»	2,510,800

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Pantaleoni ha chiesto la parola su questo titolo delle strade ferrate; ha la parola.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici nell'altro ramo del Parlamento dette con un lungo e forbito discorso una larga e particolareggiata nota di tutte le ferrovie le quali formavano per così dire l'ultimo *desideratum* della nostra Penisola, almeno per il tempo attuale.

L'aiutarono certamente in queste ricerche le peregrinazioni molto opportune che egli fece nel nord e nel mezzogiorno della nostra penisola.

Sventuratamente le provincie del centro non ebbero questo vantaggio e probabilmente a questo solo debbesi la dimenticanza forse di una ferrovia di cui io sentii il dovere di parlarvi per l'importanza che ha, tanto per la provincia alla quale io appartengo che per l'interesse generale dello Stato.

La ferrovia alla quale faccio allusione è una ferrovia che partendo dal porto di Civitanova sulle linee meridionali traversa prima la valle del Chienti a Macerata eppoi per la valle della Potenza tutta la provincia maceratese andando a finire ad un punto qualunque che si credesse più conveniente sulle romane, sia questo Albacina, sia Nocera, secondo i diversi progetti.

Ho detto che questa ferrovia era di una importanza altissima per la provincia ed anche d'interesse generale.

La provincia maceratese è una delle più popolose di tutta l'Italia e delle più avanzate nell'agricoltura e che accumula il vantaggio altresì di grandi prodotti industriali. Questa provincia soleva nutrire in gran parte il mercato di Roma quanto a carni, pollami, suini, ova, vegetabili ed ogni maniera di cereali ed anco vini.

Questo vantaggio che essa aveva innanzi

dell'introduzione delle ferrovie, e che doveva all'eccellente viabilità ed alla eccellente coltura del suolo, lo ha in parte perduto e lo va perdendo sempre di più, per non avere una ferrovia la quale le serva per l'esito dei suoi prodotti sovrabbondanti e per condurli tanto nel mercato di Roma quanto nella Toscana, dove manca spesso il prodotto dei cereali per il consumo interno.

Dicevo che questa ferrovia aveva una certa importanza generale, perchè tutti sanno che le Ferrovie Romane con le Ferrovie Meridionali si incontrano nei pressi d'Ancona ad angolo retto; e questa linea formerebbe l'ipotenusa, di cui le altre due sarebbero i due cateti; e siccome si sa che l'ipotenusa è più còrta dei due cateti, così è chiaro che in questo caso la nuova ferrovia offrirà una percorrenza più breve per viaggiatori e merci, accorciamento che in fatto è di 53 a 54 chilometri sopra un percorso che non è che di un 84 chilometri per la disegnata ferrovia Civitanova-Albacina. Sotto questo punto di vista questa ferrovia sarebbe utilissima a tutte le merci e viaggiatori che vengono dall'Italia inferiore o dalla linea adriatica e che per punto di vista abbiano la Toscana o Roma, o punti più lontani che da quelli procedono.

Questa ferrovia io non la raccomando soltanto perchè sia di un vantaggio generale e di una provincia, ma sono indotto a raccomandarla dagli stessi criteri, coi quali l'onorevole Ministro dichiarò: che sarebbe la sua gestione *condotta* nello sciogliere quelle ferrovie che debbono preferirsi nella esecuzione pratica, ossia per la costruzione di una od altra linea.

L'onorevole signor Ministro diceva infatti che innanzi tutto egli dovea esser in ciò condotto dall'importanza particolare della ferrovia e da tutti gli altri criterii che egli notava nel citato suo discorso, e che io passerò ad uno ad uno

in rivista per giudicare come la ferrovia della quale parlo risponda perfettamente all'esigenze giustissime, che egli metteva innanzi come regola dei suoi giudizi.

Diceva egli innanzi tutto, che la linea avesse dell'importanza militare, politica, economica. Quanto all'importanza militare dirò che questa ferrovia tutta mediterranea è stata sempre considerata come molto più vantaggiosa, perchè la linea ferroviaria che è vicina all'Adriatico, al bordo del mare è esposta agli attacchi d'una marina nemica.

Ma io non mi estenderò in questo argomento perchè non credo esso sia di tale importanza da dare una preferenza più o meno ad una che ad altra linea in quella parte d'Italia. Quello però sopra che più insisterò gli è ciò che è bene più interessante per il paese, ossia l'importanza economica della ferrovia. Ora, io credo che appena altra linea ferroviaria possa per importanza economica essere superiore a questa della quale io ragiono.

L'importanza economica infatti di una ferrovia si desume naturalmente innanzi tutto dalla popolazione alla quale la linea serve. E di una popolazione più densa non credo che vi sia altra provincia che offra l'esempio in Italia nè che vi abbia altra che la possenga forse eguale a quella della provincia delle Marche. La produzione è criterio altresì importantissimo, e questa è grandissima per il lato agrario, per il lato ancora dell'industria nelle valli del Chienti e Potenza a modo che, come accennava di sopra, essa provincia poteva mandare anche, quando si trovava nella condizione prima di avere le ferrovie, un soverchio alle limitrofe e più lontane provincie.

Ma questa provincia poi pella sua viabilità è superiore a tutte le altre. Il fare delle ferrovie dove non sia molto sviluppata la viabilità ordinaria e le popolazioni non vi possono accedere, confesso il vero, è a mio avviso presso a poco come istituire Università in paesi dove non c'è chi sappia nè leggere nè scrivere.

Comprendo bene che noi abbiamo dovuto fare le Calabro-Sicule qualunque fosse lo stato della viabilità ordinaria in Calabria. Era una giustizia ed un dovere, perchè trattavasi di arteria principale che doveva mettere in comunicazione il resto delle provincie al centro. Ma non v'è dubbio (e lo lamentava l'onorevole

Relatore nostro nell'Ufficio Centrale) che queste strade non rendono che un 3 mila lire circa a chilometro, invece di 15, 20 e fino 30 mila lire che possono rendere le altre. E questo è ben naturale, perchè colà non è sviluppata la viabilità, e per giunta vi ha anco povertà di popolazione. — In doppio senso in questi casi la viabilità agisce perchè non solo serve alla parte economica e prodotto ferroviario, eppoi perchè serve altresì a diffonderne il beneficio più largamente, giacchè per tale viabilità le zone indirette che godono della ferrovia sono più grandi e più estese.

Un altro criterio al quale faceva appello l'onorevole Ministro per giudicare di una ferrovia era la spesa di costruzione. Ora, per la spesa credo che sia difficile ve ne sia altra di minore costo, inquantochè questa strada corre interamente in due pianure, quella della valle del Chienti, l'altra della valle del Potenza.

Io parlo specialmente di quella per Albacina, perchè la linea che va a Nocera importerebbe una spesa molto più grande. Se l'onorevole Ministro si trovasse disposto ad accettar quest'ultima, lo faccia pure; ma forse non è quella la ferrovia che a me paia che corrispondesse alle sue idee ed alle modeste aspirazioni che dobbiamo avere nello stato delle nostre finanze, certo non opulento.

Io dunque diceva che la spesa è minima, giacchè non si tratta oltre le due pianure che di un tunnel tutto al più di 600 a 700 metri, per riunire le valli del Chienti e della Potenza. Del resto tutti gli 84 chilometri sono in perfetta pianura, e credo che non si tratterebbe che di una spesa circa di un 120 mila lire al chilometro, ossia di un dieci a dodici milioni in tutto.

Ma oltre la costruzione certamente vi è un argomento più grave in favore di questa ferrovia ed è, il presunto prodotto di essa. Sotto questo punto di vista vi sono lavori interessanti che sono stati presentati da parecchi anni al Ministero, desunti tutti da documenti ufficiali e dai quali risulterebbe un prodotto molto più alto di quello che generalmente viene realizzato, almeno nei primordi, e che si calcola in quel Rapporto fino a 16 e 17 mila lire al chilometro. Io aggiungo poca fede a prodotti così grassi; ma è mia opinione che il Governo si troverebbe in questa in migliori condizioni di

quello che si trovi in molte altre linee, sempre al raffronto della spesa di costruzione.

Ma la condizione che il Ministro giustamente considera come la più importante, è il concorso delle provincie e dei comuni alla spesa.

Questo concorso va innanzi tutto considerato come argomento finanziario per lo Stato, che è naturalmente sollevato di una parte della spesa; ma deve anco considerarsi sotto altro aspetto; ed è che non havvi ferrovia fruttifera che quando il bisogno ne sia vivamente sentito dalle popolazioni le quali si mostrino perciò forti da contribuire alla spesa di quella.

Un tale concorso è dunque criterio principissimo della maturità del tempo e convenienza di una ferrovia meno il caso di ragioni di servizio ed utilità generale, ovvero di una grande opulenza di finanze.

Ora, la provincia Maceratese non solo si è mostrata pronta a concorrere, ma fino dal 1862 si fecero delle offerte, epoca in cui era Ministro l'onorevole Peruzzi, e l'onor. Peruzzi nominò una Commissione che trovò utilissima la costruzione della ferrovia e solo mise a condizione che si costruissero prima le arterie principali, le grandi ferrovie nazionali; e fu per tale motivo, che la provincia non ripeté le istanze per qualche anno.

Se non che la provincia si stancò di attendere e formò allora nuovi progetti, credo, un poco troppo immaginarî e fantastici, volendo farsi essa stessa, a difetto del Governo, costruttrice e proprietaria della ferrovia, e con spesa così ingente pei comuni caricandosi talmente di spese (e ricordo all'onorevole signor Ministro questa circostanza per lealtà) che se ne mosse forte opposizione in parecchi Municipî, i quali si rifiutavano al sottomettersi al contributo, e confesso che sotto quelle condizioni così eccessive pareva veramente che non avessero torto.

Io credo un sogno che si potesse condurre una ferrovia dalla sola provincia, la quale si sarebbe esposta all'eventualità di perdite enormi, a meno di forte soccorso governativo.

Ma quel progetto naturalmente cadeva dal momento che due nuovi, giustissimi concetti sono stati adottati a proposito della costruzione delle ferrovie. Il primo concetto appartiene in particolare all'onorevole Presidente del Consiglio; che il primo, quando sedeva ancora nei banchi dell'op-

posizione ed era uno dei Commissarî della finanza, fece osservare giustamente che quando si fanno delle ferrovie non si deve mettere il capitale necessario a costruirle nel bilancio, ma solamente la spesa dell'interesse annuo, tutto al più compresi quella dell'ammortamento.

Questa circostanza è vantaggiosissima per il concorso delle provincie; perchè invece di dover esse accattare grandi somme con sacrifici enormi e che forse sono superiori ai loro mezzi (somme che sono poi molto difficili a trovarsi ad imprestito in ogni caso) esse possono con questo metodo di annuo concorso rispondere benissimo alle condizioni richieste iscrivendo nel bilancio loro la sola spesa dell'interesse annuo che corrisponda al contributo accettato.

L'altra circostanza è questa, che evidentemente il Governo ora tende a farsi in un modo od in un altro proprietario delle ferrovie esistenti, e quindi è fuori di questione che una provincia si faccia essa stessa costruttrice di ferrovie per conto suo.

Per tali circostanze dunque io credo che non si tratti più dell'ultimo progetto che destò la cennata opposizione, e che poi non si era ancora tradotto in vera offerta o domanda al Governo. Ma la provincia fin dai primordî ha offerto al Governo un contributo, il quale va presso a poco al terzo di quello che si considera come la spesa di questa ferrovia, che si calcola, come dissi, importare da 10 a 12 milioni.

Insieme a queste larghe e generose offerte di concorso la provincia maceratese condusse studi esattissimi, lodatissimi, se non m'inganno fino dal 1863; poi venuto il sistema Fell, la provincia, nel desiderio di poter in ogni modo ottenere una ferrovia, fece fare nuovi studi con quel sistema. Quel sistema non ottenne plauso presso il Consiglio tecnico centrale, e quindi furono anco quei nuovi studî ridotti al sistema ordinario.

Noto solamente questa circostanza per far vedere all'on. Ministro che trattasi di un'antica e persistente domanda poggiata sopra tentativi molto lodevoli del municipio e della provincia onde ottenere questa soddisfazione ai legittimi loro bisogni. Ed è a ricordare che gli studî non solamente furono dal Consiglio superiore trovati quasi ineccezionabili, ma che una Compagnia inglese del signor York mandò un suo ingegnere che li trovò altresì di piena sua

soddisfazione, e più tardi anche un altro ingegnere per conto del sig. Fell, e il sig. Fell stesso li approvarono e lodarono ed offersero di farsi costruttori. Accenno questa circostanza per dimostrare che le trattative già erano molto avanzate, che la provincia nulla mai omise onde raggiungere il suo scopo.

Non dirò qui delle molte promesse fatte. Ho già citata quella del Peruzzi; potrei anche citare quella che più tardi fece il Rattazzi, e della quale credo si ricorderà l'onor. Senatore Saracco, che duolmi non trovisi attualmente fra noi; come potrei ricordare quelle dello stesso Presidente del Consiglio il quale nella sua recente venuta ne fu larghissimo. Il che io amo ricordare, non già per farmi argomento di tali promesse, ma come prova dell'essersi egli convinto dell'utilità grandissima di questa ferrovia, non ammettendo d'altronde io la dottrina che possa un Ministro farsi conceditore di ferrovie, quando non siavi il supremo interesse del paese, essendo i Ministri gli amministratori solamente del denaro dei contribuenti.

Ed alludendo a questa dottrina, che certamente è quella che professano non solo e certamente i signori Ministri dal loro banco, ma ben anche tutti noi dai nostri seggi, io sarò discretissimo nella mia domanda, e chiederò solamente all'onor. Ministro di voler riprendere in considerazione questi studii, di farli esaminare con tutta la diligenza e di vedere se siano esatte le cifre e le asserzioni che io emisi fin qui; ed, ove trovi che tutto corrisponda, a voler dare la preferenza a questa ferrovia sopra le altre, sempre che, ripeto, siano esatte le condizioni da me esposte e come conseguenza di quei savî criterî di giustizia che egli stesso ha ad una tale preferenza imposto.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'on. Senatore Pantaleoni, ragionando con gentili parole del discorso che io feci pochi giorni or sono alla Camera dei Deputati, nel quale enumerai le ferrovie per la cui costruzione si fanno sollecitazioni al Ministero, aggiunse che, forse per non aver io dacchè sono Ministro visitato le provincie centrali, delle quali egli ha parlato, mi sono dimenticato delle ferrovie interessanti le provincie medesime.

Potrei rispondere che, come egli stesso mi pare abbia accennato al termine del suo discorso, se non mi recai io in quelle provincie, vi si recò per questo stesso scopo di studî ferroviari, con molto maggiore autorità di quello che potessi fare io, l'onorevole mio collega il Presidente del Consiglio, precisamente nello scorso autunno.

Ma in ogni modo se l'on. Pantaleoni avesse letto il mio discorso, non nei sunti dei giornali, ma nel suo testo integrale, non avrebbe certamente potuto dire che io abbia dimenticato le ferrovie delle provincie del centro non solo, ma non avrebbe neanche potuto dire che abbia dimenticato la ferrovia della provincia di Macerata, ferrovia della quale l'onor. Pantaleoni ha sì ampiamente intrattenuto il Senato. Non avrebbe, dico, certamente potuto affermare tale dimenticanza, poichè ecco ciò che in quel discorso che ho sott'occhio testualmente io diceva:

« Riguardo alla lunghezza delle preindicate « linee e di altre che probabilmente ho dimenticato, fra cui ad esempio la linea Verona-Rimini « e le altre che devono servire alcuni capi- « luoghi di provincia mediante i tronchi che « dall'arteria adriatica devono condurre a Ma- « cerata, ad Ascoli, a Teramo, ecc. »

Dunque vede l'onorevole Senatore Pantaleoni che delle ferrovie di Macerata io ho anzi espressamente fatto parola. Egli potrebbe però osservarmi, anche dietro queste essenziali rettifiche, che se io ho parlato della ferrovia che dall'arteria adriatica deve condurre a Macerata, non discorsi del tronco ulteriore a cui pure l'onorevole Senatore Pantaleoni si è riferito, cioè del tronco da Macerata ad Albacina. Ma veramente di due linee ferroviarie Maceratensi l'onorevole Senatore Pantaleoni ha fatto menzione, e, cioè della linea da Porto Civitanova a Macerata e da Macerata ad Albacina, e in secondo luogo dell'altra linea da Porto Civitanova a Macerata e da Macerata a Tolentino, San Severino, Nocera.

Ed io dirò brevi parole tanto sulla prima che sulla seconda di queste linee.

La prima delle linee medesime, quella di Albacina, come ha detto benissimo l'onorevole Pantaleoni, era stata studiata da una Commissione governativa nel 1862 o 1863; Commissione composta dell'onorevole comm. Cappa,

di un ufficiale colonnello del genio militare, il colonnello Morando, e di un altro che non ricordo. Ma l'esame che quella Commissione doveva fare era tassativamente cotesto, se la ferrovia allora da costruirsi fra l'Umbria e le Marche, ferrovia che corre da Foligno alla arteria adriatica, passata la galleria di Fossato, dovesse dirigersi ad Ancona per Jesi, o piuttosto da Albacina dovesse piegare verso Civitanova. La predetta Commissione ritenne che quest'ultimo tracciato, il quale costituirebbe quella ferrovia di Albacina di cui ha parlato l'onorevole Sen. Pantaleoni, fosse effettivamente, come egli dice, di facile costruzione e di moderato dispendio; ma ritenne d'altronde che l'obbiettivo della linea che doveva costruirsi essendo Ancona e non un altro punto qualsiasi della costa adriatica, non dovesse accettarsi la variante per Albacina, la quale avrebbe alterato il concetto della concessione.

Dopo di allora, che io mi sappia, di questo tracciato, nemmeno da Macerata, non si fece più richiesta. Io rilevo invece che la provincia di Macerata, nella occasione in cui una Commissione assai autorevole, nominata per studiare il completamento della rete ferroviaria italiana, e presieduta dall'onorevole mio Collega il Presidente del Consiglio, chiese a tutte le provincie quali ferrovie esse ritenessero urgenti a costruirsi nel proprio territorio, deve averne indicata un'altra, la seconda di cui ragionò l'onor. Pantaleoni. Io veggo infatti negli studî di quella Commissione, nel volume che l'onorevole Senatore Pantaleoni certamente conosce, io veggo indicata per la provincia di Macerata esclusivamente la linea da Civitanova a Macerata, e da Macerata a Tolentino, San Severino, Nocera, Foligno; linea la quale, come l'onorevole Pantaleoni ha accennato, da Macerata discende nella valle del Chienti, poi passa nella valle del Potenza, percorrendo poscia la pianura di Lanciano e dirigendosi a Pioracco ed indi a Fiuminata, d'onde deve attraversare l'Appennino per gettarsi nella valle del Coldognola. Questa linea per conseguenza, come ammise lo stesso Senatore Pantaleoni, riesce assai costosa; ma essa per converso avrebbe quella efficacia abbreviatrice che non potrebbe riscontrarsi nell'altra preaccennata linea di Albacina, la quale piega molto più presto sopra la linea che da Ancona per Fabriano va a Foligno.

Ciò premesso, io potei omettere tanto più facilmente di parlare delle linee preaccennate nei tratti oltre Macerata nel mio discorso alla Camera dei Deputati, dappoichè in quell'occasione io, enumerando una lunga serie di ferrovie, dichiarai ripetutamente di parlare di quelle ferrovie *per le quali mi si facevano incalzanti insistenze*. E dico il vero, del tratto della ferrovia maceratense che da Porto Civitanova va oltre Macerata, non mi fu fatta domanda. Anzi, in un tempo recente, quando cioè sullo scorcio della sessione e della legislatura precedente, si presentò un progetto di legge di iniziativa parlamentare da parte di parecchi Deputati, fra cui credo vi fossero anche dei rappresentanti della provincia di Macerata, si contemplò sempre soltanto la linea da Civitanova a Macerata, e della medesima io alla Camera dei Deputati, come dissi testè, avea fatto appunto speciale menzione.

In conclusione io posso dichiarare all'onorevole Senatore Pantaleoni che questa ferrovia da Civitanova a Macerata io ho vivo desiderio e speranza di poter costruire fra le prime, concorrendo, com'egli ben disse, a suo favore que'criterii ch'io accennai alla Camera dover essere base di preferenza per le nuove linee. E specialmente io accennai già alla Camera dei Deputati che due sole provincie vi sono in Italia, lungo il cui territorio non corre un solo metro di strada ferrata, e sono le provincie di Belluno e di Sondrio. Ma vi sono altre quattro provincie il cui capoluogo non è congiunto colla rete ferroviaria, fra i quali capoluoghi avvi precisamente anche Macerata, con Teramo, Ascoli e Campobasso. Ora io credo che per ragione di parità di trattamento le linee che devono servire a dotare di ferrovia i capoluoghi che ancora ne sono privi, debbono essere fra le opere a cui dare la preferenza.

Riguardo poi al prolungamento oltre Macerata, prolungamento al quale ha accennato l'onor. Senatore Pantaleoni, poichè egli ha richiamato coll'autorevole sua parola la mia attenzione sopra il medesimo, non ho alcuna difficoltà di assicurarlo che io prenderò ad esaminare colle altre anche queste linee da lui propugnate.

Aggiungo un'ultima parola riguardo ad uno de' preaccennati criterii in base ai quali l'ono-

revole Pantaleoni crede al pari di me che debba essere considerata la preferenza da darsi a determinate linee; vale a dire il concorso dei comuni e delle provincie nella spesa delle strade ferrate delle quali si tratta.

A tale riguardo io riconosco che la provincia di Macerata è addivenuta effettivamente alla votazione di somme considerevoli per la sua ferrovia, di somme relativamente più larghe in confronto di altre provincie italiane. Tuttavia l'onorevole Senatore Pantaleoni ha già detto che queste deliberazioni ebbero delle opposizioni da parte dei comuni. Quindi io non so bene se le deliberazioni delle quali si tratta abbiano un carattere definitivo. Per l'interessamento pertanto che l'onor. Senatore Pantaleoni prende all'esecuzione di questa linea, io lo prego di usare tutta la sua influenza affinché si compiano e ricevano la loro definitiva sanzione le votazioni alle quali egli ha fatto allusione.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio anzi tutto l'onorevole signor Ministro delle gentili parole colle quali ha voluto rispondere alla mia domanda, e poi aggiungo nuovi ringraziamenti, prendendo atto delle sue eccellenti disposizioni e promesse di provvedere al più presto anche Macerata di una ferrovia, che quindi innanzi metta in comunicazione il capoluogo con la linea dell'Adriatico. Io lo ringrazio di cuore, e sono sicuro che la mia voce troverà eco nelle molte che verranno dal capoluogo stesso di Macerata. Però mi permetto di parlare con la franchezza che si deve usare quando si tratta di affari sì gravi e dell'interesse dei contribuenti di tutto lo Stato.

La linea fino a Macerata è importantissima per me e per quelli che vi hanno una residenza o ci vivono, ma non credo veramente che, se non la si prolunghi fino ad un'altra comunicazione con le Romane, possa esservi per lo Stato, per la finanza, quel tornaconto, quella grande importanza che io metto nell'intera linea.

È vero che il Ministero non s'impegna per ora che di condurla fino a Macerata, ed io l'accetto; ma sono persuaso che, quando avrà esso fatto i suoi studi sul prodotto di questa linea, si affretterà anzi a prolungarla.

Mi consenta ora il signor Ministro di rettificare

e spiegare meglio un'asserzione del mio discorso. Non è nuovo il progetto della linea per Albacina, e fu anzi il primo; e solo in seguito, e pel sistema Fell, s'immaginò la linea più estesa che va a Nocera, molto più dispendiosa, e che ora apprendo che fu messa da banda, dopo esame fattone dalla Commissione tecnica, o Commissione mista, della quale l'onorevole attuale Presidente del Consiglio era presidente. Su questa linea di Nocera l'accorciamento sarebbe stato di 96 chilometri, e forse più, e fu ciò che lusingò la provincia Maceratese a proporla; ma non è men vero che quella per Albacina di soli 84 chilometri offre l'accorciamento di 53 a 54 chilometri. Il signor Ministro non ha che a far fare la verifica, perchè è una linea talmente studiata, che non posso errare nell'asserzione, e potrei dire anche quanti metri sono precisamente.

È vero ed esattissimo quello che l'onorevole Ministro ha ricordato, che quando io feci premura in origine al Ministro Peruzzi di fare osservare la linea Civitanova-Albacina, si trattava di proporla invece dell'altra linea che direttamente doveva andare in Ancona, e fu messa da banda per tal ragione, ma fu in quella circostanza che il Ministro dei Lavori Pubblici dichiarò che avrebbe assunto, come linea secondaria, a proporla appena si finisse la rete principale; è per questo che l'ho accennato all'onorevole Ministro.

Egli è vero altresì che dopo si fecero pratiche per l'altra linea che andava a Nocera. Se fosse stato possibile credo che l'utile sarebbe stato più grande per il mio paese. Ma anche nell'abbandono dell'idea di quella linea come troppo dispendiosa, due anni fa si ritornò all'idea della ferrovia di Albacina, ed è allora che si fecero delle promesse, non dirò di contributo, poichè la provincia si faceva costruttrice, ma di spesa tanto larga ed eccessiva per la provincia, che confesso che, quando il Ministro mi dice di farle ora rinnovare io non crederei di poterlo fare, perchè stimerei veramente che fossero troppo larghe; credo però poter garantire che la provincia Maceratese manterrà tutte le offerte che altre volte in due o tre sessioni, e senza contestazione e lagnanza dei Municipii e della stessa provincia, eran state fatte e che sono tali da soddisfare ai bisogni di quella linea.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Del resto è inutile che io mi estenda di più in questa materia, ora che ho ottenuto dalla cortesia del Ministro tutto quello che poteva desiderare.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si procede oltre.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

Telegrafi.

27 Personale dei Telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse)	3,270,475 »	»	3,270,475 »
27 Personale fuori ruolo - ausiliari giornalieri, bis aiutanti e copisti in servizio nei diversi uffici (Spese variabili)	414,950 »	»	414,950 »
28 Retribuzioni agl'incaricati di Uffici di 3 ^a categoria, ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	1,050,000 »	»	1,050,000 »
29 Indennità di missione, di tramutamento, di interpretazione e di cauzione	110,000 »	8,000 »	118,000 »
30 Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio, e per le pernottazioni negli Uffici (Spese fisse).	300,000 »	»	300,000 »
31 Spese d'esercizio e di manutenzione	955,000 »	50,000 »	1,005,000 »
32 Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine)	350,000 »	145,000 »	495,000 »
33 Annualità per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra il continente italiano presso Orbetello e l'isola di Sardegna presso la Maddalena (articolo 2 della legge 1 ^o maggio 1875, n. 2450, serie 2 ^a).	120,000 »	»	120,000 »
34 Restituzione di tasse, spese di espresso, commutazione in denaro di Buoni di cassa per risposte pagate ecc. (Spesa d'ordine)	35,000 »	5,000 »	40,000 »
35 Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	162,500 »	6,000 »	168,500 »
36 Servizio telegrafico semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	102,535 »	»	102,535 »
36 Servizio telegrafico semaforico - Materiale, bis indennità personali varie, spese eventuali ecc. - (Spese variabili)	76,465 »	15,000 »	91,465 »
(Approvato.)			
	6,946,925 »	229,000 »	7,175,925 »

Poste.

37 Personale dell'Amministrazione delle poste	3,681,000 »	3,430 »	3,684,430 »
38 Personale degli Uffici di 2 ^a classe	2,230,000 »	»	2,230,000 »
39 Personale dei corrieri, messaggieri, portallettere e serventi	1,700,000 »	3,140 »	1,703,140 »
40 Assegnamenti per spese d'ufficio e per pigioni	505,000 »	»	505,000 »
41 Assegnamenti ai titolari degli Uffici postali italiani all'estero	30,420 »	2,560 »	32,980 »
42 Canoni ai Mastri di posta	19,640 »	»	19,640 »
43 Trasporto delle corrispondenze (Spese fisse)	3,520,000 »	»	3,520,000 »
44 Trasporto delle corrispondenze (Spese variabili).	638,000 »	63,140 »	701,140 »
45 Servizio postale e commerciale marittimo	5,083,214 »	337,860 »	5,421,074 »
46 Indennità per missioni, traslocazioni, visite d'ispezioni, di viaggio agl'Impiegati sugli ambulanti, di servizio di notte e di stazione	364,000 »	56,140 »	420,140 »
47 Spese diverse per il materiale	310,000 »	35,680 »	345,680 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

48 Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli Uffici postali di 2 ^a classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute (Spesa obbligatoria)	340,000 »	13,329 »	353,329 »
49 Rimborsi alle Amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine)	110,000 »	»	110,000 »
50 Rimborsi ai titolari degli Uffici postali per le corrispondenze rinviate, detassate e rifiutate (Spesa d'ordine)	170,000 »	7,700 »	177,700 »
51 Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia emessi (Spesa d'ordine)	30,000 »	15,000 »	45,000 »
52 Rimborsi eventuali (Spesa d'ordine)	110,000 »	»	110,000 »
(Approvato.)	18,841,274 »	537,979 »	19,379,253 »

Spese comuni e generali.

53 Dispacci telegrafici governativi	30,000 »	10,000 »	40,000 »
54 Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione per i viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	700,000 »	150,000 »	850,000 »
55 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative (Spesa d'ordine)	248,016 34	»	248,016 34
56 Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, occorrenti per le corrispondenze d'ufficio (Spesa d'ordine)	150,000 »	»	150,000 »
57 Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	18,600 »	»	18,600 »
58 Casuali per tutti i servizi (dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti)	170,000 »	»	170,000 »
(Approvato.)	1,316,616 34	160,000 »	1,476,616 34

TITOLO II.**SPESA STRAORDINARIA.****Spese comuni e generali.**

59 Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi	29,130 »	»	29,130 »
59 bis Spese pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
60 Assegnamenti di disponibilità	17,000 »	»	17,000 »
61 Trasporto della Capitale da Firenze a Roma (Lavori)	2,500,000 »	»	2,500,000 »
(Approvato.)	2,546,130 »	»	2,546,130 »

Lavori pubblici.

Strade.

62	Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n.° XX. Costruzione dei tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza e lavori complementari del tronco da Castel di Lazzo alla Moglie di Confiente (Spesa ripartita)	150,000 »	400,000 »	550,000 »
62 bis	Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n.° XX. - Ricostruzione del tratto fra le adiacenze della borgata di Cavassolo ed il ponte sul rivo del Piano della Costa presso Schiena d'Asino, stato asportato da una straordinaria piena del torrente Bisagno - Genova (Spesa ripartita).	100,000 »	»	100,000 »
63	Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n.° XX. - Lavori di sistemazione dei parapetti lungo il tronco delle Moline al ponte obliquo sul Bisagno - Genova	21,000 »	»	21,000 »
63 bis	Strada nazionale da Alessandria al Gran S. Bernardo, confine Svizzero, n.° IX. - Sistemazione del tratto fra Breuil e l'abitato di Chatillon - Torino (Spesa ripartita).	60,000 »	»	60,000 »
63 ter	Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, n.° VII. - Costruzione di un ponte in muratura sul fiume Toce à Mont'Orfano - Novara (Spesa ripartita)	90,000 »	»	90,000 »
64	Strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel Colle di Tenda, n.° XXIII. - Miglioramento della strada di Cuneo (Spesa ripartita)	240,000 »	200,000 »	440,000 »
64 bis	Sistemazione della strada nazionale, n.° XIV, da Cuneo alla Francia pel Colle dell'Argentera in provincia di Cuneo (Spesa ripartita)	100,000 »	»	100,000 »
64 ter	Strada nazionale di Val di Roja. - Maggiori spese per la galleria dell'Arme e per lavori di consolidamento (Spesa ripartita).	20,000 »	»	20,000 »
65	Strada nazionale Callalta, n.° XLIX. - Costruzione di un ponte sul fiume Piave a Ponte di Piave - Treviso (Spesa ripartita).	»	100,000 »	100,000 »
65 bis	Ponte sul torrente Fegana, lungo la strada nazionale Livorno-Mantova - Lavori di completamento	6,408 35	»	6,408 35
66	Strada nazionale dello Stelvio, n.° III. - Inalveamento del torrente Perlino, costruzione del ponte pel valico del medesimo e sistemazione delle strade di accesso - Como	26,200 »	»	26,200 »
66 bis	Strada nazionale del Tonale, n.° II. - Sistemazione di un tratto di strada in Valle di Corte - Bergamo	22,800 »	»	22,800 »
67	Strada nazionale dello Stelvio, n.° III. - Tronco da Bormio al confine col Tirolo. - Ricostruzione di un tratto della quarta galleria detta del <i>Diroccamento</i> , della lunghezza di metri 29 40, diroccato negli anni 1874 e 1875 - Sondrio	23,000 »	»	23,000 »
68	Strada nazionale dello Spluga, n.° IV. - Prolungamento delle gallerie delle acque rosse per un tratto di metri 56 - Sondrio.	23,000 »	»	23,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

68 bis	Strada nazionale dello Spluga, n.° IV. Costruzione di un ponte in muratura che attraversa il torrente Bobbioso in sostituzione di quello in legname esistente - Sondrio . . .	28,000 »	»	28,000 »
69 bis	Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta, n.° XLV. - Ricostruzione in muratura di un ponte a 5 arcate sul torrente Cismon nel tronco di strada da Cittadella al confine Tirolese - Vicenza (Spesa ripartita) .	40,000 »	»	40,000 »
69 ter	Strada nazionale Feltrina, n.° XLVI. - Sistemazione del tronco da presso Treviso al confine Bellunese, compreso fra il capitello del Cristo e S. Giacomo di Poderobbo - Treviso.	28,000 »	»	28,000 »
69 quat	Strada nazionale Feltrina, n.° XLVI. - Sistemazione e miglioramento del tratto fra l'Arco di Santa Chiara della città di Feltre ed il torrente Sonna oltre S. Paolo - Belluno	26,400 »	»	26,400 »
69 quin.	Strada nazionale di Alemagna, n.° XLVII. - Lavori di radicali restauri al ponte in legname sul torrente Boito presso Pisarolo - Belluno.	13,000 »	»	13,000 »
69 sexie	Strada nazionale da Spezia a Reggio, n.° XXIII. - Rettifica del tratto Aulla Fivizzano da sostituirsi al tronco Caniparola - Soliera - Massa (Spesa ripartita)	80,000 »	»	80,000 »
69 septi	Strada nazionale Spezia-Cremona, n.° XXII. Rettifica del tratto presso l'abitato di Villafranca, compresa la costruzione di un ponte sul torrente Bagnone - Massa (Spesa ripartita)	50,000 »	»	50,000 »
69 octie	Strada nazionale Spezia-Cremona, n.° XXII. Rettifica del tratto fra l'abitato di Pontremoli e la strada di Dobbiano-Massa (Spesa ripartita)	25,000 »	»	25,000 »
69 novie	Strada nazionale modenese, n.° XXV - Sistemazione nel tratto fra le miliarie 42 e 43 nella località denominata la Pianaccia-Firenze (Spesa ripartita)	20,000 »	»	20,000 »
69 decie	Strada nazionale da Fano al confine colla provincia di Roma, n.° XXIX - Sistemazione di un tratto di strada presso Sigillo e ricostruzione del ponte San Martino - Perugia	28,000 »	»	28,000 »
69 undec	Strada nazionale da Fano al confine colla provincia di Roma, n.° XXIX - Ampliamento e correzione del Ponte Storto presso Porto Maggiore di Fano-Pesaro	18,000 »	»	18,000 »
69 duod	Ricostruzione di ponti sui torrenti Biola e Canalazzo e sistemazione del tratto interposto sulla strada nazionale, n.° XXIII da Spezia a Reggio Emilia.	65,000 »	»	65,000 »
70	Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane (Spesa ripartita)	1,197,753 60	»	1,197,753 60
70 bis	Strada nazionale delle Puglie, n.° XXXIV - Ricostruzione del ponte sul torrente Salcetro fra il miglio 61 ed il ponte S. Marco - Avellino (Spesa ripartita)	43,000 »	»	43,000 »
70 ter	Rettifica della strada di Matera - Lavori di sistemazione del tratto dal Varco dell'Ap-			

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

	pennino al ponte Tempate - Avellino (Spesa ripartita)	23,000	»	»	23,000	»
70	Strada nazionale di Matera - Tronco di diramazione verso Bisaccia - Ricostruzione in muratura dell'attuale ponte in legno sull'Ofanto - Avellino (Spesa ripartita)	30,000	»	»	30,000	»
70	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - Tronco dal miglio 63 al Calore - Costruzione di un ponte sul torrente Bagnoli - Salerno (Spesa ripartita)	67,000	»	»	67,000	»
71	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - Tronco da ponte Calore a ponte Cornuto - Costruzione di un ponte in muratura coi suoi accessi sul torrente Torbido - Potenza.	17,700	»	»	17,700	»
72	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - Tronco da Caraci ad Angitola - Costruzione del primo ponte sul Lamato in sostituzione dell'esistente in legno - Catanzaro	22,500	»	»	22,500	»
72	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - bis Riparazioni e miglioramento del tratto da Tiriolo all'Angitola - Catanzaro	20,000	»	»	20,000	»
73	Strada nazionale da Angitola a Soverato, n° XXXVIII - Costruzione di 18 ponticelli in muratura in sostituzione degli esistenti in legno - Catanzaro	29,000	»	»	29,000	»
74	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - Tronco dall'incontro della deviazione di Marmanno sopra Campo Tenese fino a ponte Virtù di metri 19,810 e riparazione di opere d'arte danneggiate dalle piogge - Cosenza.	12,910	»	»	12,910	»
75	Strada nazionale da San Salvatore alla stazione di Corigliano, n° LV - Sistemazione del tratto dal torrente Fiumarello alla Mezza Costa di Giosafatte - Cosenza.	16,600	»	»	16,600	»
76	Strada nazionale da San Salvatore alla stazione di Corigliano, n° LV - Sistemazione del tronco presso il ponte sul torrente Malfrancato - Cosenza	13,400	»	»	13,400	»
76	Strada nazionale delle Calabrie, n° XXXVI - bis Tronco da Tarsia a Cosenza - Sistemazione e rialzamento della strada nelle località dette Salice e Gattareggiata - Cosenza	26,400	»	»	26,400	»
77	Strada nazionale Marsicana, n° LIII - Costruzione di una casa cantoniera di rifugio nel terzo tronco dall'osteria del Cerchio a Forca-Caruso - Aquila	16,725	»	»	16,725	»
78	Apertura e sistemazione della rete stradale nell'isola di Sardegna (Spesa ripartita)	413,408	35	800,000	»	1,213,408 35
79	Strada nazionale da Cagliari a Terranova - Sistemazione del tronco fra le vicinanze di San Priamo e la strada comunale di San Vito - Cagliari	20,000	»	»	20,000	»
80	Strada nazionale Orientale - Tronco da Santa Lucia sotto Pirri al mare di Tortoli - Ristauri alle case cantoniere di Arguri e Sarceri, e ricostruzione di tre acquedotti - Cagliari	17,000	»	»	17,000	»
81	Compimento della rete stradale di conto nazionale, e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali della Sicilia (Spesa ripartita)	400,000	»	600,000	»	1,000,000
81	Strada nazionale Palermo-Girgenti per Corleone - Tronco da Bivona ad Alessandria					

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

della Rocca - Ampliamento pel ponte in muratura sul torrente Magarsolo - Girgenti (Spesa ripartita)	20,000	»	»	20,000	»
82 Costruzione di strade provinciali nelle provincie più deficienti di viabilità (Spesa ripartita)	2,500,000	»	»	2,500,000	»
83 Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie (Legge 30 agosto 1868, n. 4613)	3,000,000	»	2,300,000	»	5,300,000
(Approvato.)	9,210,205 30	4,400,000	»	13,610,205 30	

Acque.

Opere idrauliche di prima categoria.

84 Apertura di un canale di navigazione fra i laghi di Como e di Mezzola	<i>Per memoria</i>	»		<i>Per memoria</i>	
85 Condotto Giove e Fontanelle - Caserta - Sistemazione del condotto.	»	5,000	»	5,000	»
86 Fiume Arno - Pisa - Sistemazione dell'alveo del detto fiume presso il ponte della ferrovia a Barbaricina	17,500	»	»	17,500	»
87 Canale navigabile da Pisa a Livorno - Pisa - Allargamento e sistemazione del canale nel tratto di metri 210 che precede il ponte a Piglieri	»	2,500	»	2,500	»
88 Fiume Corno - Udine - Rettifica della grande risvolta nel bosco Frangipane, ossia sopra il ponte denominato <i>delle Barcatte</i>	»	1,500	»	1,500	»
89 Fiume Lemene - Venezia - Ricostruzione di una briglia attraverso l'emissario di detto fiume poco sotto a Concordia	»	2,500	»	2,500	»
90 Fiume Bacchiglione - Vicenza - Riforma della pescaia a Perarolo per ridurlo a chiusa mobile	24,300	»	»	24,300	»
(Approvato.)	41,800	»	11,500	»	53,300

Opere idrauliche di seconda categoria.

91 Torrente Quaderna - Bologna - Sistemazione del diversivo dello stesso torrente dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei torrenti Idice e Quaderna inferiormente al confine Mazzacorati-Ratta	»	10,000	»	10,000	»
92 Fiume Po-Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico a Zavellano	18,000	»	»	18,000	»
93 Fiume Panaro - Modena - Costruzione di un magazzino idraulico nell'alto Panaro	15,000	»	»	15,000	»
94 Fiume Bacchiglione - Padova - Costruzione di un magazzino idraulico in comune di Vegliano, frazione di Trambacche	»	1,500	»	1,500	»
95 Fiume Po - Piacenza - Costruzione di una chianca a tre luci sul colatore Podestà	»	1,500	»	1,500	»
96 Torrente Crostolo - Reggio Emilia - Costruzione di un magazzino idraulico in Santa Vittoria	»	3,000	»	3,000	»
97 Fiume Po - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico a Polesella	»	2,000	»	2,000	»
98 Fiume Po - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico a Ca-Vernier	20,000	»	»	20,000	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

98	Prima serie dei lavori complementari per la sistemazione degli argini del Po e dei suoi influenti in relazione colla massima piena (Spesa ripartita)	2,000,000 »	»	2,000,000 »
98	Prima serie dei lavori per la sistemazione del Tevere (Spesa ripartita) (Approvato.)	4,000,000 »	»	4,000,000 »
		6,053,000 »	18,000 »	6,071,000 »
<i>Opere idrauliche promiscue.</i>				
99	Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa della piena del 1872.	»	100,000 »	100,000 »
100	Resti passivi del 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova - Concorso obbligatorio dello Stato nelle spese consorziali per opere idrauliche (Approvato.)	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
		»	100,000 »	100,000 »
Bonifiche				
101	Lago di Bientina	60,000 »	10,000 »	70,000
102	Stagni di Vada e Collemezzano	2,000 »	»	2,000
103	Mareme Toscane	500,000 »	20,000 »	520,000
104	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	360,000 »	20,000 »	380,000 »
105	Paludi di Napoli, Volla e contorni	41,000 »	10,000 »	51,000 »
106	Torrenti di Somma e Vesuvio	118,000 »	16,000 »	134,000 »
107	Torrente di Nola	63,000 »	10,000 »	73,000 »
108	Regi Lagni	78,000 »	20,000 »	98,000 »
109	Bacino Nocerino	64,000 »	»	64,000 »
110	Agro Sarnese	111,000 »	5,000 »	116,000 »
111	Bacino del Sele	94,700 »	15,000 »	109,700 »
112	Vallo di Diano	92,000 »	8,000 »	100,000 »
113	Stagni di Marcianise	4,700 »	»	4,700 »
114	Piana di Fondi e Monte San Biagio	65,000 »	5,000 »	70,000 »
115	Lago di Averno	6,000 »	»	6,000 »
116	Lago Salpi	80,000 »	10,000 »	90,000 »
117	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Tarranto	8,800 »	2,000 »	10,800 »
118	Lago di Bivona	14,000 »	»	14,000 »
119	Piana di Rosarno	5,000 »	»	5,000 »
120	Piana di San Vetterino	4,000 »	»	4,000 »
121	Bonificazioni Pontine. Concorso dello Stato al quarto della spesa	21,200 »	3,000 »	24,200 »
122	Bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi. Concorso dello Stato al decimo della spesa	30,000 »	»	30,000 »
123	Spese per studi relativi al buon regime dei fiumi, torrenti e di altre bonifiche nuove	20,000 »	»	20,000 »
124	Lago di Agnano - Compimento della bonificazione (Approvato.)	»	60,000 »	60,000 »
		1,842,400 »	214,000 »	2,056,400 »
<i>Porti, spiagge e fari.</i>				
125	Porto di Bari di 3ª classe — Quinta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	175,000 »	175,000 »	350,000 »
126	Porto di Bosa di 3ª classe — Costruzione del porto (Spesa ripartita)	30,000 »	»	30,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

127 Porto di Catania di 3 ^a classe — Quinta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »	250,000 »	375,000 »
128 Porto di Castellammare di Stabia di 3 ^a classe — Costruzione del molo di protezione (Spesa ripartita)	50,000 »	»	50,000 »
129 Porto Corsini di 3 ^a classe — Sistemazione del porto (Spesa ripartita)	40,273 »	»	40,273 »
129 Porto Corsini di 3 ^a classe — Ricostruzione bis del ponte in legno nella vena di piantone.	12,500 »	»	12,500 »
130 Porto di Genova di 1 ^a classe — Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	50,005 81	»	50,005 81
130 Porto di Genova di 1 ^a classe — Ampliamento bis e sistemazione del porto (Spesa ripartita).	3,000,000 »	»	3,000,000 »
131 Porto di Girgenti di 3 ^a classe — Costruzione del nuovo molo (Spesa ripartita)	500,000 »	»	500,000 »
132 Porto di Livorno di 1 ^a classe — Costruzione del nuovo porto (Spesa ripartita)	»	50,000 »	50,000 »
133 Porto di Napoli di 1 ^a classe — Compimento del molo militare o di San Vincenzo (Spesa ripartita)	500,000 »	100,000 »	600,000 »
133 Porto di Ortona di 3 ^a classe — Prolungamento bis dell'imbarcatoio fino allo Scoglio Cervara.	5,000 »	»	5,000 »
134 Porto di Palermo di 1 ^a classe — Opere di difesa alla cala del porto (Spesa ripartita)	400,000 »	»	400,000 »
135 Porto di Palermo di 1 ^a classe — Sistemazione delle banchine sul vecchio molo	30,000 »	»	30,000 »
135 Porto di Portofino di 2 ^a classe — Prolungamento delle calate d'ormeggio	15,000 »	»	15,000 »
136 Porto di Reggio di 3 ^a classe — Quinta rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita)	125,000 »	250,000 »	375,000 »
137 Porto di Rimini di 3 ^a classe — Prolungamento delle palafitte	20,000 »	»	20,000 »
138 Porto di Salerno di 3 ^a classe — Prolungamento dell'ante-murale (Spesa ripartita)	100,000 »	»	100,000 »
139 Porto di Santa Venere di 3 ^a classe — Costruzione del porto nel golfo di Sant'Eufemia (Spesa ripartita)	19,852 21	»	19,852 21
140 Porto di Savona di 3 ^a classe — Costruzione di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita)	»	550,000 »	550,000 »
140 Porto di Siracusa di 3 ^a classe — Provvista e bis collocamento di una gru di 3 tonnellate.	6,000 »	»	6,000 »
141 Porto di Venezia di 1 ^a classe — Costruzione di banchine (Spesa ripartita)	280,000 »	»	280,000 »
142 Laguna di Venezia di 1 ^a classe — Rinforzo delle fondamenta del faro di Spigno	19,000 »	»	19,000 »
143 Escavazione pel miglioramento dei fondali nei porti di Genova, Livorno e Venezia	540,000 »	»	540,000 »
143 Faro di Fuentes — Costruzione del fabbricato bis in sito più elevato	8,600 »	»	8,600 »
(Approvato.)	6,051,231 02	1,375,000 »	7,426,231 02

Strade ferrate.

144 Spese di sorveglianza tecnica alle strade ferrate in costruzione (Spese fisse)	110,000 »	»	110,000 »
--	-----------	---	-----------

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

145 Spese di sorveglianza tecnica alle strade ferrate in costruzione (Spese variabili) . . .	50,000 »	»	50,000 »
146 Costruzione della stazione di Venezia-Ottavara di rimborso alla Società ferroviaria dell'Alta Italia (Spesa ripartita)	385,803 »	»	385,803 »
147 Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo (legge 3 luglio 1871, numero 311, serie 2ª) (Spesa ripartita)	5,149,467 »	»	5,149,467 »

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Dirigo una semplice preghiera all'onorevole Ministro perchè comprendo bene che questo non è il momento di fare una discussione ampia intorno a questo importantissimo argomento della ferrovia del S. Gottardo.

Voglio semplicemente ricordargli che nel mese prossimo di aprile va a scadere il termine nel quale si dovrebbero incominciare i lavori della galleria del Monte Ceneri.

Io non dirò all'onorevole Ministro di quanta importanza sieno questi lavori, imperocchè è con questi che si deve raggiungere quella parte di lavoro che dev'essere eseguita a spese dello Stato e che naturalmente deve avere il suo compimento.

Credo anzi inutile la mia preghiera, perchè sono certo che l'onorevole signor Ministro vi mette tutto il suo impegno; egli, già strenuo sostenitore dello Spluga, non può porre in seconda linea gli interessi per il Monte Ceneri dal momento che questa linea è quella che aggruppa i servizi che fanno capo allo Spluga.

L'onorevole Ministro sa come le provincie lombarde siano interessate in questa linea. Io non aggiungo quindi altre parole; anzi dichiaro che non gli avrei nemmeno mossa questa preghiera, se le condizioni note della Compagnia del S. Gottardo non avessero sollevata qualche apprensione nelle popolazioni.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Parole essenzialmente corrispondenti a quelle che ora mi ha rivolte l'on. mio amico il Senatore Gadda me le rivolse nella Camera elettiva, sei mesi or sono, il deputato di Como, l'onorevole Giudici; ed ora lo stato delle cose in tale vertenza è di poco mutato da quello che era nel tempo

in cui io parlava in seguito all'interpellanza degli onor. Giudici e Bertani; per modo che poco io potrò soggiungere che l'onor. Gadda non sappia da ciò che è negli atti del Parlamento, nei resoconti della Camera elettiva.

Dirò dunque al Senatore Gadda che io riconosco al pari di lui la importanza della linea del Monte Ceneri, della linea Bellinzona Lugano; sebbene non possa nemmeno non riconoscere la importanza dell'altra linea che mette capo a Pino, linea pure essenziale alla rete del Gottardo, come l'onor. Gadda sa forse meglio di ogni altro, poichè fu esso che presentò o sostenne alla Camera dei Deputati la legge per l'approvazione della convenzione di Berna.

La rete del Gottardo sul versante italiano ha due obbiettivi: l'obbiettivo di Genova e lo obbiettivo di Milano, di Brindisi e anche di Venezia, soprattutto quando si facesse il tronco da Como a Calolzio. Ora, ritenuti questi due obbiettivi nel nostro versante della rete del San Gottardo, all'obbiettivo di Genova erasi ritenuto rispondere la linea di Pino, mentre la linea del Monte Ceneri risponde agli altri obbiettivi che ho indicati.

Per ciò solo il Governo italiano non può certo rinunciare con cuore leggiero alla linea del Monte Ceneri; ma tanto meno può rinunciarvi in quantochè noi per questa linea del Monte Ceneri abbiamo il grande vantaggio che tutta la linea d'accesso sul territorio italiano è compiuta, perchè col tronco che si è aperto parecchi mesi or sono da Como a Chiasso non abbiamo da spendere un solo centesimo per raccordarci alla rete del Gottardo; ragione per cui tanto più c'interessa che la linea Lugano-Bellinzona venga eseguita coll'aiuto di quei danari con cui l'Italia ha sussidiato la rete del Gottardo. Perciò noi abbiamo sempre insistito perchè il Consiglio Federale elvetico adempia ai suoi impegni. Nella convenzione di Berna il Consiglio Federale medesimo ha assunto di

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

fare esso eseguire tutte le obbligazioni portate dalla convenzione internazionale. Quindi la nostra via era assai semplice; era quella di appellarci alla convenzione di Berna che imponeva alla Confederazione elvetica l'obbligo di provvedere all'esecuzione dell'intera rete. Nel versante germanico noi potremmo essere meno restii ad ammettere delle riduzioni. Per esempio, non ravvisiamo per l'Italia l'assoluta necessità che tutto il lago di Zug sia quasi recinto da ferrovie. È vero che anche da quel lato vi sono due obbiettivi, l'obbiettivo di Basilea e quello di Zurigo, Sciaffusa, Singen, Winterthur e lago di Costanza. Ma tuttavia riguardo alle linee del versante germanico non contesto possa essere ammessa una discussione sulla relativa riduzione di linee, ove, per esempio, si trattasse di sostituire alla linea Arth-Zug, e Immensee-Lucerna, l'altra unica linea Immensee-Buonas.

Ma invece lo stesso non sarebbe a dirsi per la riduzione di linee nel versante italiano; ad ogni modo io posso dichiarare che noi non abbiamo in tal senso alcuna proposta.

Vi fu invero una Commissione il cui lavoro contemplava anche l'eventuale riduzione della linea Bellinzona-Lugano o dell'altra di Pino; ma comunicazioni nè ufficiali nè ufficiosi in questo senso da parte del Governo Elvetico noi non abbiamo ricevuto.

Aggiungo infine che non può dirsi che da parte della Svizzera fino ad oggi siavi stato un effettivo inadempimento della Convenzione di Berna. I lavori della galleria procedono infatti abbastanza regolarmente, sebbene sia fortemente a dubitarsi che entro il 1881, epoca contemplata dalla Convenzione di Berna, la grande galleria possa essere compita.

Ma se nella galleria si lavora, non si lavora veramente sul resto della rete.

Se non che parmi che lo stesso onorevole Senatore Gadda abbia indicato che non è venuto ancora rigorosamente il termine, secondo la Convenzione di Berna, per lavorare nelle altre linee della predetta rete. Imperocchè le linee che devono per prime essere incominciate, lo devono essere quattro anni e mezzo prima che, a termini della Convenzione di Berna, debba essere compita la grande galleria.

E siccome il trattato di Berna ha disposto che la grande galleria non debba essere ter-

minata che nell'ottobre del 1881, non sarebbe che nell'aprile del 1877 che dovrebbe cominciare la costruzione delle linee le quali dovrebbero essere cominciate quattro anni e mezzo prima del preindicatedo compimento. Fra queste linee da cominciarsi nel prossimo aprile havvi pur quella del Monte Ceneri, onde anche per essa per ora non può accusarsi inadempimento, senza di che noi, nella occasione che siamo stati chiamati nello scorso ottobre a pagare la solita rata annuale e soprattutto a pagare la quota fissa che non si riferisce alla grande galleria, avremmo certo ventilato e discusso se fosse il caso di pagare o no l'annua somma richiestaci e soprattutto la quota fissa di cui ho specialmente parlato.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Io sono lieto di avere sentito dall'on. sig. Ministro, quello che del resto non dubitava punto, quale sia l'interessamento che prende il Governo, e come abbia direttamente di mira l'adempimento della nostra Convenzione.

Siccome appunto ora abbiamo a notare la somma in questo capitolo che nell'anno 1877 si dovrà pagare, e siccome in quest'anno vi è la scadenza di questi termini, così io sono ben lieto che il signor Ministro abbia pronunciato le ultime parole che il Senato ha testè sentite.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Io voglio chiamare l'attenzione del Senato e del sig. Ministro dei Lavori Pubblici sopra una questione che è grave, dirò anzi vitale, per due provincie del Regno, per quelle di Sondrio e di Belluno. Uniche queste due provincie non hanno strade ferrate, uniche in tutta Italia non sono collegate colla rete ferroviaria. Ne risulta evidentemente uno stato d'isolamento che si fa sentire ogni anno di più; eppure queste provincie, la prima da 16 anni ossia dal 1860, la seconda da 10, ossia dal 1867, pagarono la loro quota, come tutte le altre perchè si costruisse la gran rete, che ora si eleva ad oltre settemila chilometri, con la spesa di qualche miliardo. Voi vedete la posizione affatto eccezionale di queste

due provincie sempre condannate a pagare per le altre, mentre per esse nulla si fece.

Ma si dirà che il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha già risposto in proposito ad una interpellanza dell'onorevole Senatore Guicciardi in quest' aula fatta ai primi dello scorso luglio ed a un'altra nell'altro ramo del Parlamento ad un onorevole Deputato che l'interpellò in proposito.

Se quella risposta fosse stata tale da tranquillizzare, io, o Signori, non farei queste mie osservazioni, sia perchè non otterrei che le medesime risposte, sia per non far perdere tempo prezioso a tutti; ma promettendo di esser anzitutto breve, devo dire che la risposta ultima mi parve meno esplicita della prima, epperò si fece fare un passo retrogrado nelle speranze delle popolazioni interessate.

Il signor Ministro ha promesso che studierà, che vi sono domande innumerevoli che salirebbero a tre o quattro mila chilometri ed occorrerebbe un miliardo.

Ora io dico che, prima di moltiplicare le linee nelle provincie che già ne hanno, si pensi a darne almeno una a quelle due sventurate che non ne hanno nessuna, e se anche le località rendono il compito un po' costoso, si pensi che pagano da sì lunghi anni per le altre, e non bisogna castigare popolazioni, perchè furono meno fortunate dalla natura.

Io non credo si possa ammettere sul medesimo rango la pretesa di chi non ha nulla con quelle di coloro che, già avendo l'essenziale, ne vogliono ancora. La differenza è grandissima. Apparteniamo tutti alla medesima famiglia, dicono le popolazioni di quelle provincie, trattateci egualmente.

Cosa rispose il signor Ministro, dicendo: *studieremo, vedremo, ma badate che ho molte dimande?* Come si traduce nella realtà quella risposta nel concetto di molti? « È vero, siete tutti della stessa famiglia, ma i vostri fratelli, dopo aver avuto l'essenziale, ossia dopo aver saziata la fame, ora reclamano ad alte grida che vogliono anche l'arrosto e i dolci, e sono tanti che gridano. »

Si può rispondere: provvedete finchè volete l'arrosto e i dolci, ma pensate, giacchè fate da babbo, che gli altri hanno fame, ed essendo della stessa famiglia, benchè in minor numero, hanno i medesimi diritti, e pensate che hanno già

contribuito a procurarvi quanto già avete a togliervi la fame; volerli ora lasciare con quella per obbligarli a procurare a voi anche i dolci, questo è un po' troppo davvero.

Io conchiuderò quindi pregando il signor Ministro a non voler confondere i desiderî di popolazioni che hanno assolutamente nulla, con quelli delle popolazioni che hanno già quanto meno l'essenziale; e siccome nel primo caso non vi sono che le due provincie di Sondrio e di Belluno, voglia almeno assicurarle che si terranno presenti in prima linea i loro bisogni, giacchè, ripeto, pagarono sempre per gli altri, ma nulla finora loro si concedette.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi è grato far presente all'onorevole Senatore Torelli che veramente anche pochi momenti or sono, rispondendo all'onorevole Pantaleoni, dissi parole che parmi l'onorevole Torelli dovesse trovare tali da renderlo soddisfatto pella ferrovia che giustamente gli sta a cuore. Imperocchè io, come alla Camera dei Deputati, così un'ora fa rispondendo all'onorevole Senatore Pantaleoni relativamente alla linea di Civitanova-Macerata, ho detto che le provincie, le quali hanno un più rigoroso titolo di preferenza in materia ferroviaria, sono le provincie di Belluno e di Sondrio. Anzi, dopo la discussione dalla Camera dei Deputati, io ebbi osservazioni da parte dei rappresentanti di altre provincie perchè io non abbia fatto, per così dire, che una menzione di preferenza riguardo alla linea della Valtellina ed a quella della provincia di Belluno. Pertanto mi sembra di essere stato in quella circostanza assai chiaro; imperocchè dichiarai, e lo ripeto anche all'onorevole Torelli, che all'infuori delle ferrovie Sarde che trovansi in circostanze del tutto speciali, ai miei occhi non vi hanno altre linee per le quali creda tanto urgente comprenderle in un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, quanto queste linee appunto destinate a dotare di ferrovie le provincie di Belluno e di Sondrio che ne sono prive tuttora.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Ringrazio l'onor. Ministro della risposta esplicita che volle dare.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Le due provincie di Sondrio e Belluno non verranno quindi confuse per quanto riguarda la richiesta d'una strada ferrata colle provincie che già avendone ne desiderano di nuove. Esse formeranno, dirò così, classe a sè, e sì tosto le finanze lo permetteranno, le loro linee saranno le prime a farsi.

Ciò è precisamente quando desiderava risultasse ben chiaramente.

PRESIDENTE. Si procede oltre.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

148 Ferrovia San Severino-Avellino - Continuazione dei lavori di costruzione		»	1,500,000	»	1,500,000	»
149 Ferrovia ligure - Costruzione (Spesa ripartita).	3,499,780	»	»	»	3,499,780	»
150 Ferrovie calabro-sicule - Costruzione (Spesa ripartita)	6,002,608	44	»	»	6,002,608	44
151 Ferrovie calabro-sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali-Charles-Picard e C., giusta la legge 31 agosto 1868, n° 4587, e la Convenzione del 10 marzo 1873, approvata col decreto ministeriale 21 luglio successivo			<i>Per memoria</i>	»		<i>Per memoria</i>
152 Spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato, a senso dell' articolo 5 dell' atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato III alla legge del 29 giugno 1876, n° 3181			<i>Per memoria</i>	»		<i>Per memoria</i>
153 Spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla Società delle ferrovie dell' Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate			<i>Per memoria</i>	»		<i>Per memoria</i>
(Approvato.)	15,197,658	44	1,500,000	»	16,697,658	44

RIEPILOGO

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale	753,000	»	»	»	753,000	»
Lavori pubblici	Real Corpo del Genio civile	2,727,383	»	100,000	»	2,827,383
	Strade	6,789,842	»	2,202,200	»	8,992,042
	Acque	7,111,752	»	1,405,000	»	8,516,752
	Bonifiche	123,000	»	10,000	»	133,000
	Porti, spiagge e fari	2,874,200	»	495,500	»	3,369,700
Strade ferrate.	1,870,800	»	640,000	»	2,510,800	
Telegrafi	6,946,925	»	229,000	»	7,175,925	
Poste	18,841,274	»	537,979	»	19,379,253	
Spese comuni e generali	1,316,616	34	160,000	»	1,476,616	34
Totale della spesa ordinaria	49,354,792	34	5,779,679	»	55,134,471	34
(Approvato.)						

TITOLO II. — Spesa straordinaria.

Spese comuni e generali	2,546,130	»	»	»	2,546,130	»	
Lavori pubblici	Strade	9,210,205	30	4,400,000	»	13,610,205	
	Acque	Opere idrauliche di 1 ^a cat.	41,800	»	11,500	»	53,300
		Opere idrauliche di 2 ^a cat.	6,053,000	»	18,000	»	6,071,000
		Opere idrauliche promiscue	»	»	100,000	»	100,000
	Bonifiche	1,842,400	»	214,000	»	2,056,400	
Porti, spiagge e fari	6,051,231	02	1,375,000	»	7,426,231	02	
Strade ferrate	15,197,658	44	1,500,000	»	16,697,658	44	
Totale della spesa straordinaria	40,942,424	76	7,618,500	»	48,560,924	76	
(Approvato.)							

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Riepilogo generale.

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria</i>	49,354,792 34	5,779,679	» 55,134,471 34
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	40,942,424 76	7,618,500	» 48,560,924 76
Totale generale	90,297,217 10	13,398,179	» 103,695,396 10

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

Rileggo l'articolo unico del progetto di legge per metterlo ai voti.

(Vedi sopra.)

Chi approva questo articolo, sorga.

(Approvato.)

Discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. —

Leggo l'articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in conformità dello stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Bembo.

Senatore BEMBO. Io non intendo di anticipare quella discussione qualsiasi che potrebbe aver luogo sugli articoli 4 e 5 del bilancio della spesa. Non dirò che brevissime parole, o piuttosto rivolgerò una semplice interrogazione all'onor. Ministro Guardasigilli, dalla cui cortesia mi riprometto una risposta franca ed esplicita.

Coi nuovi organici del personale delle Amministrazioni civili, cui si riferiscono appunto gli articoli del bilancio che ho accennati, viene in parte provveduto (nella parte del resto meno urgente) all'insufficienza degli assegni, che da un pezzo non sono proporzionati alle mutate condizioni economiche generali.

Ripeto che io non voglio ora esaminare come cotesti nuovi organici rispondano all'articolo 1 della legge del 7 luglio 1876. È però certo che i funzionari dello Stato, i quali percepiscono un assegno inferiore alle lire 3500, non ne avranno, pel momento, che poco o nessun be-

neficio. Fra questi io debbo ricordare all'onorevole Ministro Guardasigilli una classe disgraziata di funzionari, i quali appartengono nonper tanto alla Magistratura, e ne dividono la grave responsabilità, perchè nella sfera delle loro attribuzioni giudicano al pari di ogni altro Tribunale, e che dovrebbero essere perciò più decentemente retribuiti. Purtroppo essi lottano invece fra le necessità della vita, lo sconforto morale, e diciamo, anche talvolta col dovere della propria coscienza.

L'onorevole Ministro Guardasigilli comprende che io alludo ai nostri Pretori, i quali si trovano in una condizione assai deplorabile. Funzionari dell'ordine giudiziario, una parte dei quali non percepisce nemmeno un assegno netto di lire 1,800, vivono una vita di privazioni e di stenti, e sono condannati a subire tali ristrettezze da destare perfino la compassione e la vergogna fra quelle stesse popolazioni presso le quali devono esercitare il sacro ministero della giustizia. Io ammetto la convenienza di accrescere l'assegnamento all'alta Magistratura, perchè all'elevatezza del grado deve corrispondere una certa larghezza di trattamento, e perchè sta anche bene circondare di qualche prestigio certe posizioni eminenti, le quali esigono d'altre un ingegno superiore ed un'ampia dottrina. Convengo anche sulla opportunità di migliorare le condizioni dei giudici, perchè in Italia sono male retribuiti, molto meno che in qualunque altro paese. Ma ciò che importa soprattutto, ciò che veste il carattere vero di urgenza gli è il provvedimento da lungo reclamato a favore dei Pretori: provvedimento che io raccomando all'onorevole Ministro.

Spero anzi, che egli vorrà dichiarare al Senato di essere disposto a presentare sollecitamente analoga proposta di legge affinché sia riparato a questo gravissimo sconcio, in nome dell'equità, della giustizia, della stessa umanità, e nell'interesse medesimo della amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Intende aver la parola l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Se per avventura qualche altro Senatore intende fare qualche osservazione, io risponderò dopo.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Il bilancio del Ministero di Giustizia mi offre l'occasione di rivolgere all'onorevole Ministro Guardasigilli una interrogazione, e mi disbrigherò in poche parole per la strettezza del tempo che mi obbliga ad essere brevissimo.

La tariffa giudiziaria pubblicata nel 1865 dal potere esecutivo in virtù dei poteri conferitigli dal Parlamento, suscitò tali clamori, che il Governo ben presto intraprese degli studi per riformarla dalle sue basi sostanziali; e dieci anni non sono bastati ad ottenere dal Parlamento l'approvazione di vari progetti presentati successivamente da più Ministri; e s'intende bene la ripugnanza del Parlamento ad adottare una nuova tariffa, che nel modo come è stata presentata non può corrispondere alla generale aspettazione. Intanto il tempo passa, ed il male si aggrava: l'Erario è pregiudicato nella riscossione di questo cespite che potrebbe dare una maggiore entrata almeno nella somma di un milione e duecento mila lire; e parmi che quest'altro cespite non dispiacerà all'onorevole Ministro delle Finanze per sopperire in parte all'aumento dello stipendio dell'infelice classe dei pretori.

I criteri, coi quali si procede alla ispezione delle cancellerie giudiziarie, non sono chiari, e variano secondo i sistemi, non al certo conformi, degli Ispettori demaniali; gli uffici di contabilità delle cancellerie richiedono l'opera d'impiegati che potrebbero più utilmente servire in altri rami.

Parmi adunque sia opera degna di un Ministro illuminato lo studio delle tariffe giudiziarie, nello stesso modo che è degno dell'attenzione dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici lo studio delle tariffe daziarie e ferroviarie. Molti gravi scrittori hanno fatto sentire la loro autorevole parola sulla riforma delle tariffe giudiziarie nei diversi Stati di Europa, ed in Francia si sono lette in una materia così spinosa delle dotte monografie nell'Accademia delle Scienze. Se la giustizia non può essere gratuita

per le condizioni generali di tutte le finanze del mondo, non bisogna però chiuderne le porte ai litiganti che pagano i tributi e soffrono danno a causa della tariffa giudiziaria.

Ed oltre agli interessi della finanza e dei litiganti, la tariffa giudiziaria dev'essere corretta anche per garantire quelli delle professioni liberali. Ognuno sa che negli atti della Amministrazione della giustizia concorrono gli avvocati, i procuratori, i periti, gli interpreti, i custodi. Ora, qual dev'essere il criterio per la valutazione dell'opera d'ingegno o di mano? L'attuale tariffa giudiziaria lascia molto a desiderare su questo grave argomento, ond'è che nella pratica si verifica lo sconcio che prevale, nella valutazione di queste opere, piuttosto l'arbitrio dell'uomo che la disposizione della legge.

Per lo che, io prego l'onorevole Ministro ad essere compiacente di manifestare se è sua intenzione di presentare al più presto possibile al Parlamento un progetto di legge di una nuova tariffa giudiziaria, da raggiungere il doppio scopo di procurare all'Erario una maggiore entrata senza aggravare i contribuenti, e di stabilire criteri conformi alla scienza ed alla giustizia sulle norme da tenersi per valutare la ricompensa dovuta alle professioni liberali negli atti che riguardano l'Amministrazione della giustizia.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia non era presente il giorno che interpellai l'onorevole Ministro dell'Interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in alcune provincie dell'isola di Sicilia.

Io accennai in quel giorno alle dolorose strette in cui si trovano i pretori. Mi permetta oggi l'onor. Guardasigilli di chiedermi, riferendomi ai fatti che esposi nella tornata precedente, se è vera la voce che corre che, per lo scarso stipendio, non si trovano pretori idonei al servizio da inviare in quell'Isola, e di ciò mi preoccupo altamente, imperocchè essi sono la base di quel sistema di provvedimenti, eccezionali con cui si crede curare, sanare, ristabilire l'ordine sconvolto in quel paese.

Sorge quindi spontanea la domanda se egli reputasse opportuno in questo bilancio o nel bilancio di rettificazione, di domandare mag-

giori fondi per dare un soprassoldo a questi benemeriti funzionari; altrimenti, se essi continuano a far difetto o sono poco adatti, non raggiungeremo mai lo scopo di pacificare la Sicilia. E poichè l'onorevole Miraglia ha parlato di un milione e duecento mila lire che si può raggranellare dalle nuove tariffe, ed ha aperto quindi il cuore alla speranza all'onorevole Ministro delle Finanze, mi lusingo che egli non vorrà opporsi a che si domandi un fondo, incominciando da quest'anno, per migliorare le condizioni almeno dei pretori nell'isola di Sicilia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Darò breve risposta agli onorevoli Senatori preopinanti.

Il primo e l'ultimo, gli onorevoli Senatori Bembo e Pepoli, m'interrogano intorno alle condizioni dei pretori, e all'intenzione che abbia il Governo di migliorarle.

L'onorevole Senatore Pepoli specialmente richiama l'attenzione del Senato sopra le condizioni in cui si trovano i pretori della Sicilia, sulla loro scarsità e su quanto in proposito di questa magistratura provvida e benefica, che avvicina la popolazione e ne conosce principalmente i bisogni, si trova scritto nella Relazione della benemerita Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Ben molte volte nel Parlamento quest'argomento ha formato soggetto di discussione.

Si espressero voti, desideri; molte promesse si fecero, e, convien dirlo, in minima parte sono state adempiute, imperocchè una legge del dicembre 1875 ha apportato un primo vantaggio, ma assai lieve, alla condizione veramente deplorevole di quest'ordine sventurato di magistrati.

Più volte si domandò che fosse almeno soppressa la terza ed ultima categoria dei pretori, i quali sono peggio retribuiti delle altre due superiori; ma il gran numero fa sì che qualunque miglioramento non può aver luogo senza un aggravio sensibile per l'erario, e conseguentemente senza studiare la ricerca di alcun compenso all'erario medesimo.

Io ho vivamente a cuore questa classe che nell'umile sua gerarchia esercita la più diretta influenza sulle popolazioni, e potentemente contribuisce alla loro moralità e benessere.

Se, o Signori, un progetto che ho in animo di rassegnare al Parlamento per modificare l'ordinamento della giustizia correzionale venisse accolto con favore, io mi riprometterei dalle modificazioni di quell'ordinamento una così notevole economia della pubblica spesa, che potrebbe essere in massima parte riversato il notevole risparmio in beneficio della classe dei Pretori. Quella riforma è urgente, perchè se oggi giorno si esamini il risultato che si ha in Italia dall'Amministrazione della giustizia correzionale, non si trovano parole abbastanza severe per qualificarlo, avuto riguardo al bisogno in cui si è di aspettare per due, tre e più anni, perchè un reato di competenza della giustizia correzionale abbia percorso tutti gli stadii di giurisdizione, mentre il suo scopo fallisce allorchè in essa la riparazione non sia pronta, spedita, sicura, e poco dispendiosa.

Se dunque questa legge incontrerà favore, io prendo impegno di presentare senza ritardo anche un altro progetto di legge pel miglioramento dello stipendio nella classe dei Pretori.

Io penso non essere impossibile una combinazione nella quale non tutti indistintamente i Pretori, ma i migliori e gli ottimi di ciascun circondario, che vengono annualmente designati dalla Presidenza delle rispettive Corti, possano essere chiamati a titolo di distinzione a prestare una parte del servizio collettivo nei giudizi correzionali, migliorando con speciale indennità e retribuzione i loro averi. Così, oltre al miglioramento degli stipendi dell'infima categoria, si avrebbe in mezzo ai Pretori un altro numero di essi con accresciuti stipendi, e costoro considererebbero questo miglioramento come un titolo ed una scala per il passaggio alla magistratura collegiale.

Un altro mezzo può essere quello proposto dall'onorevole Senatore Miraglia, cioè che il Parlamento occupandosi della importantissima questione della tariffa giudiziaria civile, ne approvi una nuova, la quale senza gravare direttamente i contribuenti, ma con la variata distribuzione ed economia di diritti da pagarsi, procuri un vantaggio all'erario, che ora non voglio ricercare se possa raggiungere o superare un milione e 200 mila lire o più considerevole somma.

Intanto ne prendo occasione per rispondere

all'onorevole Senatore Miraglia, il quale mi interroga se anche il Governo pensi di occuparsi di questo argomento, o se esso sia stato dimenticato dal Ministro Guardasigilli in mezzo a progetti di maggiore importanza dottrinale e scientifica, che già furono presentati al Parlamento.

Io crederei di aver mancato al dovere mio, se non avessi rivolta la mia sollecitudine benanche sopra i più importanti argomenti di pratica utilità.

Non meno di sei o sette progetti di tariffa di già esistono, gli uni disparatissimi dagli altri. Basti accennare che alcuni di essi vorrebbero unificare tutte le tasse giudiziarie, comprendendo anche quelle di registro; altri proporrebbero sostituire il sistema dell'apposizione delle marche da bollo a quelle del pagamento dei diritti sopra i diversi atti; e questi vari sistemi sono stati studiati e formolati in altrettanti progetti.

La Camera si è trovata di fronte a tutto questo materiale, ma forse non abbastanza studiato, in modo da poterne fare un esatto giudizio, e quindi trascorsero di già parecchie sessioni senza che una novella tariffa giudiziaria fosse decretata.

Perciò a me parve conveniente d'istituire, e di fatti con un decreto di questo medesimo mese ho istituito una Commissione composta non solo di uomini dotti nelle cose giuridiche, ma anche versati nella pratica esperienza degli affari, incaricandoli di esaminare tutti questi progetti, e di formulare un definitivo progetto di legge, che mi propongo di presentare, appena esso sia pronto, al Parlamento, corredandolo di tutti questi studii preparatorii, senza di che il Parlamento si troverebbe in un pelago di cifre e di questioni da cui non saprebbe uscire. Dappoichè, o Signori, non basta presentare un progetto di legge, ma è necessario che venga corredato di elementi da renderne agevole la discussione ed il giudizio: tale almeno è il mio convincimento. Conseguentemente la Commissione intraprenderà tosto questi studii; spero che essi saranno condotti a fine in breve tempo; ed in tale ipotesi potrei ancora nel corso di questa sessione presentare al Parlamento l'invocato progetto di legge della tariffa.

Io non credo nè punto nè poco che questo sia argomento indegno delle cure di un Ministro.

Tutto ciò che sono la giustizia e le gravezze dei contribuenti e dei litiganti, ai quali conviene rendere agevole il pane della giustizia, è argomento di altissima importanza, e degno quanto altro mai degli studi e della sollecitudine di chi è al governo della cosa pubblica.

Adunque, tornando all'onorevole Senatore Pepoli, se l'uno o l'altro di questi mezzi potrà fruttare alla finanza un'economia, si avrebbe la possibilità di regolare immediatamente le condizioni de' pretori, sopprimendo l'ultima categoria, ed accordando miglioramenti ad una parte almeno di quelli delle due altre categorie, in difetto di che, converrebbe domandare all'erario nuovi sacrificii, difficilmente tollerabili nelle nostre presenti condizioni finanziarie.

Quanto alla Sicilia, ivi le difficoltà sono maggiori.

Ho sotto gli occhi alcune cifre, e non credo forse che sarà sgradito al Senato di conoscere in quali condizioni trovai in quell'isola, ed anche nel resto del Regno, le preture, allorchè assunsi il ministero.

Eranvi allora non meno di 150 preture vacanti. E non se ne faccia accusa a chicchessia, o Signori! poichè è ardua cosa trovare i buoni pretori. Spesso e facilmente sono assordato da una quantità d'istanze, di persone non idonee aspiranti a tale ufficio, che vengono rigettate. Ma appena trovate un uomo veramente distinto, il quale aggiunga alle qualità morali una parte almeno delle cognizioni svariatissime necessarie per compiere convenientemente l'ufficio di pretore, non è possibile di indurlo ad accettare, precisamente a causa della troppo modica retribuzione, e de' disagi a' quali sono soggetti coloro che debbono andare ad esercitare questa grave ed importante funzione talvolta su' comignoli d'inaccessibili montagne, o in oscuri ed alpestri paeselli dove luce di civiltà non è mai penetrata.

In Sicilia poi, come dissi, le difficoltà sono maggiori. Un Pretore di Alcamo in Sicilia, or sono pochi anni, fu assassinato, e perì vittima del proprio dovere per aver fatto delle ammonizioni ad alcuni malfattori.

Un altro Pretore in un altro mandamento fu mortalmente ferito. Un Cancelliere ed un Vice-Cancelliere furono egualmente uccisi per ragioni delle funzioni che esercitavano. Si può

immaginare il terrore che al cospetto di simili accidenti s'impadronisce delle persone che si procura di mandarle ad assumere l'ufficio di Pretori in Sicilia.

Ora, in 10 mesi, dacchè io ho l'onore di reggere il Ministero, ho già fatto occupare non meno di 142 di queste vacanti Preture; 130 di nuova nomina di persone di riconosciuta idoneità, e 12 richiamando al servizio funzionari che ne erano usciti. Le promozioni e le nuove vacanze cioè nullameno produssero altre vacanze durante il cennato periodo di tempo, sì che in questo momento si trovano vacanti ancora circa 90 Preture; ed io sono intento diligentemente a ricercare coloro, i quali abbiano le qualità necessarie per occuparle degnamente. Mi piace però di dichiarare che nel distretto giurisdizionale della Corte di Palermo, che è il luogo dove avvennero principalmente gli atroci fatti, dei quali ho parlato, non vi sono che 10 sole Preture vacanti, dopo che ho già mandato specialmente in Sicilia alcuni giovani distinti, circa 24, dal Continente, i quali a malincuore hanno accettato, ma tuttavia assunsero la missione loro affidata.

Ora sto esaminando, e lo dichiarai anche alla Camera, con qual mezzo si possa accordare, sotto forma d'indennità, alcun compenso straordinario a qualche Pretore distinto, il quale recandosi in Sicilia, o per le condizioni speciali di topografia e di viabilità dei luoghi ove dovrà recarsi, o per le condizioni eccezionali della pubblica sicurezza, o per la qualità dell'importante servizio che deve prestare, realmente meriti considerazioni maggiori; e prometto al Senato che consacrerò tutti i miei sforzi a risolvere una tale questione come meglio si possa nelle condizioni attuali del bilancio, che certamente non mancano di difficoltà.

Poichè ho la parola, darò una spiegazione sopra un fatto, di cui non si è parlato in questo recinto, ma sul quale privatamente sono stato interrogato da un onorevole Senatore.

Si è detto: la Commissione d'inchiesta per la Sicilia ha narrato, nella sua Relazione, di avere appreso, dalla bocca di un magistrato autorevole, che questo difetto di Pretori negli anni precedenti fu tale, che si era dovuto tollerare un Pretore alienato di mente, sicchè egli potesse amministrare la giustizia almeno

quando godesse il beneficio di lucidi intervalli; ognuno può immaginare quale giustizia sarebbe questa affidata a pazzi!

Ma, a dire il vero, prima di tutto non sussiste che questa notizia sia stata attinta dalla bocca di un magistrato; il magistrato depose solo quante fossero le preture vacanti. Questa notizia fu aggiunta dalla Commissione, e dovè essere raccolta come un *udito dire*, che per avventura giunse alle sue orecchie. Ma ho verificato che realmente un pretore in Sicilia, mentre esercitava le sue funzioni, ebbe la sventura di essere colpito da alienazione mentale. Però il rapporto su questo fatto fu mandato dal Procuratore generale al Ministro il 25 agosto 1875, al mio predecessore, ed il 5 settembre, cioè dopo soli dieci giorni, era stato collocato in aspettativa quel pretore; ed anche in questo breve intervallo non aveva potuto esercitare le sue funzioni, perchè risulta che si trovava in congedo.

Quindi pur troppo dobbiamo dolerci delle condizioni eccezionali in cui quella parte carissima dell'Italia si è trovata e si trova; ma non dobbiamo poi credere a tutte le esagerazioni che in proposito si andarono e si vanno spargendo.

Dirò all'onorevole Pepoli, non esser questione di provvedimenti eccezionali: il Ministero non ha bisogno, e non ne domanda perchè non li crede necessari: è questione di applicare con energia e rigore le leggi esistenti, ed a questo compito, Signori, impegniamo la fede nostra che non verremo meno.

Il Procuratore generale di Palermo fu da me chiamato a Roma, ed ha potuto a viva voce rappresentare esattamente le condizioni in cui si trovano i vari paesi soggetti alla giurisdizione di quella Corte. L'egregio funzionario ha esposto i bisogni de'vari servizi giudiziari presso i Tribunali ed i Pretori; e siamo risoluti di far tuttociò che è necessario per restituire vigorosamente l'impero alla legge.

Io mi riassumo. Dichiaro che il Governo prenderà in diligente considerazione la condizione dei Pretori, per migliorarne il loro stato economico e finanziario. Spero che in questa stessa sessione potrò presentare un progetto di legge che si proponga un tale scopo, nei limiti del possibile nell'attuale condizione del bilancio.

Vedrò con quali mezzi si possano assegnare delle indennità ad alcuni di questi funzionari, per incoraggiarli ad andare in paesi ove specialmente le condizioni della sicurezza pubblica sono ben altro che normali.

Mi dispiace che questo progetto essendo d'ordine finanziario, non potrò cominciare dal raccomandarlo alle solerti cure del Senato, ma dovrò presentarlo, per obbligo impostomi dallo Statuto, anzitutto alla Camera elettiva.

Ma nulla ometterò perchè un qualche vantaggio alla classe infima della magistratura non si faccia più oltre attendere, ed acciò questo desiderio tante volte espresso, se non in questa, almeno nella prossima sessione, sia cangiato in una consolante realtà.

Senatore BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BEMBO. L'onorevole Ministro Guardasigilli rimanda il provvedimento da me invocato per i pretori in generale, e dall'onorevole Pepoli per quelli della Sicilia, ad un'epoca che potrebbe essere vicina, ma potrebbe anche essere un po' troppo lontana. Io spero molto che gli studi che si faranno per il riordinamento della tariffa giudiziaria offriranno i mezzi per far fronte a cotesta maggiore spesa. Desidero se ne trovino altri, come sarebbe, per esempio, la diminuzione del numero delle Preture in qualche località ove sono pressochè inutili, per migliorare la condizione dei funzionari che restano.

In ogni modo io confido che, siccome l'onorevole Ministro delle Finanze ha trovato mezzo di accrescere certi assegnamenti che non presentavano alcuna urgenza, così con un po' di buona volontà ci troverà modo di aumentare anche quelli dei nostri pretori, i quali non possono attendere più oltre, perchè hanno bisogno del pane quotidiano.

Del resto, io ringrazio l'onorevole Ministro Guardasigilli delle sue promesse, che varranno a tranquillare qualche apprensione e a ridestare molte speranze, che io spero non rimarranno deluse.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Siccome la questione toccata dall'onorevole Senatore Bembo si riferisce agli organici che fanno parte del bilan-

cio della spesa del Ministero delle Finanze su cui prossimamente il Senato deve discutere, io potrei rimandare alla discussione di quel bilancio la risposta che per mio conto gli debbo intorno al fatto, che nei nuovi organici non si sono compresi i Pretori; tuttavia dirò una parola intorno ai medesimi.

L'onorevole Senatore Bembo ha domandato perchè mentre si era migliorata la condizione di molti impiegati i quali non avevano un bisogno veramente urgente come la classe dei Pretori, non avesse poi provveduto a questi e non indicasse una prossima occasione in cui avrebbe a questi benemeriti funzionari provveduto.

L'onorevole Bembo interpretò la legge del 7 luglio in un modo alquanto diverso da quello in cui fu interpretata dal Ministero, dalla Commissione del bilancio, e, mi si permetta di dirlo, anche dalla Camera elettiva.

L'articolo 1° della legge 7 luglio impone al governo un obbligo preciso. Esso ha ordinato che il Governo presentasse insieme allo stato di variazione del bilancio di prima previsione del 1877 gli organici delle amministrazioni civili pareggiando gli stipendi e migliorando poi quelli che erano inferiori alle lire 3500.

Questa disposizione di legge non la possiamo interpretare pigliando una sola parte del concetto manifestato in questo primo articolo, ma bisogna invece interpretarla nel suo complesso.

Uno degli obblighi imposti al Ministero quello si era di presentare gli organici delle amministrazioni civili.

Ora, il concetto di presentare organici nuovi non poteva uscire fuori del campo del possibile comprendendo anche quelli che sono fatti per legge, e che sono una parte, direi così, inscindibile di certe leggi organiche. Tali sarebbero gli organici giudiziari e taluni altri.

Esaminando adunque la portata di questa disposizione, e misurando la possibilità della sua pratica esecuzione, il Ministero ha creduto che questa prima parte del suo lavoro limitarsi dovesse agli organici delle amministrazioni civili che non sono create per legge, nè sono annesse o fan parte inseparabile di alcuna legge organica dello Stato, come sarebbe, a mo' d'esempio, quella del personale giudiziario.

Questo però non esclude dall'intenzione del

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Governo l'idea di migliorare la condizione di tutto il personale degli impiegati giudiziari, ma il modo di giungere a questo miglioramento non è facile nè certamente tale da potersi compiere in breve tempo.

Spiegherò il mio concetto per l'organico giudiziario.

Il mio onorevole collega Ministro Guardasigilli ha indicato che da una riforma nella nostra legge giudiziaria, e specialmente, se ben ricordo, di quella parte che riguarda i giudizi correzionali, egli spera di trarre mezzi tali che lascino campo a migliorare finanziariamente anche le condizioni dei Pretori. E io spiegherò il mio concetto con un altro esempio, che certamente darò con molto minor competenza del mio onorevole collega il Guardasigilli, e lo scelgo da quelle cognizioni giuridiche che io ho attinte nella mia giovinezza, avendo passati i miei studi come l'onor. Senatore Bembo nelle Università Lombardo-Venete.

Secondo le istituzioni giudiziarie della Lombardia, le preture, come si chiamavano anche allora, avevano una giurisdizione molto più estesa di quello che hanno i nostri pretori secondo le attuali leggi. Ora, se mai potesse prevalere il concetto di riformare la nostra legislazione innalzando l'autorità dei pretori, estendendo la loro giurisdizione, diminuendone il numero (ed il Senato sa che più volte è venuto avanti al Parlamento il concetto di migliorare la condizione dei Pretori, riformando gli organici giudiziari e la competenza delle varie autorità giudiziarie e, diminuendone il numero, migliorando anche finanziariamente la loro posizione) se adunque prevalesse il concetto di una simile riforma, il miglioramento materiale della condizione dei pretori sarebbe senza dubbio la conseguenza naturale delle riforme stesse.

L'osservazione che feci riguardo ai Pretori la potrei fare su altri rami di amministrazione, ma

io torno al concetto primitivo: non era possibile nel breve tempo che ci fu assegnato dall'articolo primo della citata legge, riordinare tutti quanti gli organici dell'amministrazione dello Stato. La riforma che da noi si è compiuta credo che si sia fatta sopra buone basi; quando verremo alla discussione di quella parte del progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo delle finanze, mi permetterò di dare maggiori spiegazioni; per ora mi limito a queste che ho dato testè con cui parmi di avere spiegato il concetto che ha diretto il Governo a compilare gli organici nella misura alla quale furono ristretti. Il che, torno a ripetere, non toglie, che il Governo non abbia l'intenzione di migliorare la condizione dei Pretori, condizione che egli stesso riconosce per primo essere degnissima di tutte le sollecitudini del Governo.

Senatore BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BEMBO. Dirò solo poche parole per un fatto quasi personale.

Io ho dichiarato fin da principio che non intendevo di compromettere punto la discussione degli organici, e poi ho soggiunto che io non intendevo nemmeno di esaminare se questi organici corrispondano o no all'art. 1 della legge 7 luglio 1876.

Del resto, non parmi aver punto biasimato cotesta proposta di legge, che l'on. Ministro del Consiglio ha voluto giustificare per certo: e tanto meno io lo potevo in quanto che, facendo parte della Commissione di Finanza, ho dato la mia adesione al rapporto dell'onorevole Relatore che riferì intorno a questo argomento.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa e si passerà alla discussione dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario* VERGA, legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	492,400 »	»	492,400 »
2 Ministero (Spese d'ufficio).	48,000 »	»	48,000 »
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	540,400 »	»	540,400 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Amministrazione giudiziaria.

3	Magistrature giudiziarie (Personale)	20,129,400	»	100,000	»	20,229,400	»
4	Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio)	860,000	»	10,000	»	870,000	»
5	Spese di giustizia	4,680,000	»	»	»	4,680,000	»
6	Paghe, assegni e sussidi fissi per l'esecuzione delle sentenze penali	10,000	»	»	»	10,000	»
7	Pigioni	81,000	»	10,000	»	91,000	»
8	Riparazioni	90,000	»	10,000	»	100,000	»
9	Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione	160,000	»	10,000	»	170,000	»
	(Approvato.)	26,010,400	»	140,000	»	26,150,400	»

Culti.

10	Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Assegni fissi). (Approvato.)	200,578	»	»	»	200,578	»
----	--	---------	---	---	---	---------	---

Spese diverse e comuni.

12	Spese postali	8,000	»	»	»	8,000	»
13	Dispacci telegrafici governativi	68,000	»	10,000	»	78,000	»
14	Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'Amministrazione	100,000	»	»	»	100,000	»
15	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	123,251 43	»	»	»	123,251 43	»
16	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	500,000 ^e	»	»	»	500,000	»
17	Casuali	50,000	»	»	»	50,000	»
	(Approvato.)	849,251 43	»	10,000	»	859,251	»

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

18	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	116,000	»	»	»	116,000	»
18 bis	Spesa per il pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>per memoria</i> 165,400	»	»	»	<i>per memoria</i> 165,400	»
19 bis	Assegni di disponibilità	15,000	»	»	»	15,000	»
19 bis	Spesa per la pubblicazione di una raccolta di documenti inediti e poco noti circa le relazioni della Chiesa collo Stato in Italia	50,000	»	26,000	»	76,000	»
20	Sussidi alle Cancellerie giudiziarie ed agli Uscieri in mancanza di proventi, e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge	346,400	»	26,000	»	372,400	»
	(Approvato.)						

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

Riepilogo

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>			
Amministrazione centrale	540,400 »	»	540,400 »
Amministrazione giudiziaria	26,010,400 »	140,000 »	26,150,400 »
Culti	200,578 »	»	200,578 »
Spese diverse e comuni.	849,251 43	10,000 »	859,251 43
	<hr/>		<hr/>
	27,600,629 43	150,000 »	27,750,629 43
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	346,400 »	26,000 »	372,400 »
	<hr/>		<hr/>
Totale	27,947,029 43	176,000 »	28,123,029 43
	<hr/>		<hr/>

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico per porlo ai voti.

(Vedi sopra.)

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Anche questo progetto sarà votato cogli altri a squittinio segreto.

**Approvazione del bilancio
del Ministero della Guerra per l'anno 1877.**

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il mio egregio Collega il Ministro della Guerra trovasi per indisposizione di salute nell'impossibilità di assistere a questa discussione. Se il Senato lo permette, io lo pregherei di aprire la discussione

anche su questo bilancio. Quando vi fossero questioni alle quali i Ministri presenti non fossero in grado di rispondere, pregherò il Senato perchè sospenda la discussione e la rimandi alla tornata di domani, abbenchè io non sia sicuro se nemmeno nella tornata di domani il mio Collega sia in grado di assistere alla discussione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, darò lettura dell'articolo unico della legge:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

TITOLO I:

SPESA ORDINARIA

1 Amministrazione centrale (Personale)	1,241,400 »	30,000 »	1,271,400 »
2 Amministrazione centrale (Materiale)	72,500 »	15,000 »	87,500 »
3 Stati maggiori e Comitati.	4,725,800 »	500,000 »	5,225,800 »
4 Corpi di truppa dell'Esercito permanente	70,035,280 »	1,500,000 »	71,535,280 »
5 Carabinieri Reali	16,484,200 »	500,000 »	16,984,200 »
6 Corpo Veterani ed Invalidi	838,100 »	100,000 »	938,100 »
7 Corpo e servizio sanitario.	1,655,700 »	150,000 »	1,805,700 »
8 Personali vari dell'Amministrazione esterna	4,237,200 »	600,000 »	4,837,200 »
9 Scuole militari	3,347,800 »	300,000 »	3,647,800 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

10	Compagnie di disciplina e Stabilimenti penali militari	1,058,100 »	100,000 »	1,158,100 »
11	Vestiaro e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali	14,322,100 »	1,600,000 »	15,922,100 »
12	Pane alle truppe e sovvenzioni pei viveri	17,777,400 »	3,500,000 »	21,277,400 »
13	Foraggi ai cavalli dell'Esercito	11,324,060 »	1,400,000 »	12,724,060 »
14	Casermaggio, cioè: letti, legna, lumi per le truppe ed arredi d'alloggio e di Uffici militari	3,697,200 »	1,200,000 »	4,897,200 »
15	Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia	1,194,400 »	300,000 »	1,494,400 »
16	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli	2,661,000 »	200,000 »	2,861,000 »
17	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	4,210,000 »	800,000 »	5,010,000 »
18	Fitti d'immobili ad uso militare	343,000 »	50,000 »	393,000 »
19	Materiale e lavori del Genio militare	3,795,000 »	1,000,000 »	4,795,000 »
20	Spese per l'Istituto topografico militare, per le Biblioteche militari, per la <i>Rivista Militare italiana</i> ed altre	161,300 »	50,000 »	211,300 »
21	Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento	950,000 »	100,000 »	1,050,000 »
22	Paghe agli ufficiali in aspettativa	290,000 »	25,000 »	315,000 »
23	Ordine militare di Savoia	215,900 »	75,000 »	290,900 »
24	Spese di viaggi e missioni ed altre relative	190,000 »	25,000 »	215,000 »
25	Spese di giustizia criminale militare	32,000 »	»	32,000 »
26	Dispacci telegrafici governativi	15,000 »	4,000 »	19,000 »
27	Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative	4,051,179 36	»	4,051,179 36
28	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	375,000 »	»	375,000 »
29	Spese per diritti di verificaione dei pesi e delle misure	3,000 »	»	3,000 »
30	Casuali	200,000 »	»	200,000 »
	(Approvato.)			
		169,503,619 36	14,124,000 »	183,627,619 36

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

31	Paghe di disponibilità ad impiegati	3,000 »	»	3,000 »
31 bis	Spese pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi ruoli organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
32	Costruzione di una fabbrica di armi al di qua dell'Appennino	500,000 »	600,000 »	1,100,000 »
33	Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso	1,500,000 »	1,500,000 »	3,000,000 »
34	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste	1,000,000 »	200,000 »	1,200,000 »
35	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna	1,000,000 »	700,000 »	1,700,000 »
36	Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'Esercito	1,500,000 »	300,000 »	1,800,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

37 Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi	2,000,000	»	600,000	»	2,600,000	»
38 Carta topografica generale dell'Italia. . . .	200,000	»	150,000	»	350,000	»
39 Costruzione e sistemazione di magazzini, fabbricati, tratti di strade e ferrovie ad uso militare	2,000,000	»	1,000,000	»	3,000,000	»
40 Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto.	5,000,000	»	400,000	»	5,400,000	»
41 Opere di fortificazione e lavori a difesa dello Stato	4,300,000	»	1,000,000	»	5,300,000	»
42 Armamento delle fortificazioni	1,000,000	»	300,000	»	1,300,000	»
43 Opere di fortificazione e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871	»		600,000	»	600,000	»
44 Spese militari del 1860 e precedenti nelle Province meridionali.	»		1,500,000	»	1,500,000	»
45 Resti passivi del 1861 e precedenti nelle Province toscane.	»		80,000	»	80,000	»
(Approvato.)	20,003,000	»	8,930,000	»	28,933,000	

Riepilogo.

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>	169,503,619	36	14,124,000	»	183,627,619	36
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria.</i>	20,003,000	»	8,930,000	»	28,933,000	»
Totale generale	189,506,619	36	23,054,000	»	212,560,619	36

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

(Approvato.)

Rileggo l'articolo unico per metterlo ai voti.

(Vedi sopra.)

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877.

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe procedere alla discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877.

Alcuni Senatori però crederebbero più opportuno che prima di questo bilancio si discutesse il progetto di legge sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io preferirei che prima si discutesse il bilancio dell'entrata. Però sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Se non vi è alcuno che faccia proposta speciale, si procederà secondo l'ordine

del giorno come è stampato. Si passa quindi alla discussione del bilancio di prima previsione per l'entrata pel 1877 di cui si darà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura degli articoli del progetto.

Art. 1.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo Stato di prima previsione dell'entrata annesso alla presente legge.

Art. 2.

È mantenuto anche per l'anno 1877 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3.

I contingenti comunali di imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1877 nella misura, in cui furono applicati pel 1875 e pel 1876 in esecuzione

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

delle leggi del 30 giugno 1872, N. 884 e del 23 dicembre 1875, N. 2827.

Art. 4.

È continuata al Ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle banche ed ai banchi.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata cinque per cento (5 p. 00) quanta basti a ricavare la somma occorrente per far fronte nel 1877:

a) alle spese per i lavori delle ferrovie dell'Alta Italia in conseguenza delle convenzioni approvate colla legge 29 giugno 1876, N. 3181;

b) al pagamento delle rate di estinzione del mutuo contratto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia colla Cassa di risparmio di Milano, passato a carico dello Stato per effetto delle convenzioni suddette fino alla concorrenza di lire 3,200,000;

c) alle spese per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule fino a concorrenza di lire 20,000,000.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale s'intende chiusa; e si passa alla discussione dei singoli capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

PARTE PRIMA

ENTRATA

(Escluse l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

Imposta fondiaria.

1 Tassa sui fondi rustici	125,725,401	»	»	125,725,401	»
2 Tassa sui fabbricati	54,571,254	»	»	54,571,254	»
3 Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti	»		5,650,199 80	5,650,199 80	
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	180,296,655	»	5,650,199 80	185,946,854 80	

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

4 Imposta sui redditi di ricchezza mobile	182,825,636 09	3,000,000	»	185,825,636 09	
5 Arretrati sui redditi di ricchezza mobile del 1872 e precedenti	»	8,182,381 04		8,182,381 04	
(Approvato.)	182,825,636 09	11,182,381 04		194,008,017 13	

Tassa sulla macinazione.

6 Tassa sulla macinazione dei cereali	81,000,000	»	12,623,959 86	93,623,959 86	
---	------------	---	---------------	---------------	--

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. È noto al Senato che il sig. Ministro delle Finanze, accogliendo, credo, il pensiero di una delle Amministrazioni precedenti, bandiva alcuni mesi ora sono, un concorso che stabiliva un premio di L. 50 mila per chi avesse inventato un misuratore od un pesatore dei cereali da sostituirsi al congegno con cui è riscossa la tassa del macinato attualmente. Nulla di più evidente che la tassa per la macinazione essendo pagata dal contribuente al mugnaio in ragione del peso del cereale a macinarsi, la scoperta o l'invenzione di uno strumento pel quale lo Stato riscuotesse quella tassa commisurandola al peso, condurrebbe a sistemare la tassa stessa sulle basi più razionali.

Oggi da varie fonti giunge notizia che il grave problema è risolto, e che la Commissione *amministrativa tecnica* nominata dal sig. Ministro delle Finanze, ha proposto o proporrà fra breve che il premio sia concesso ad uno fra i molti inventori che presentarono strumenti atti a pesare od a misurare i cereali alla Commissione stessa.

È veramente risolto il problema? Ecco la domanda che io rivolgo all'onorevole Ministro delle Finanze. Ma perchè la sua risposta possa vincere il mio scetticismo, e ciò che più importa possa illuminare il paese, il quale, mi permetta il dirlo, parmi trascinato in illusioni pericolose, specialmente dalla stampa periodica che si dice esprima il pensiero del Ministero, dirò brevemente di alcune difficoltà, le quali dovranno inesorabilmente incontrarsi nell'applicazione di quell'istrumento, e che forse lo renderanno meno pratico di quanto comunemente si crede.

Devo innanzi tutto dichiarare che io ho la più grande stima per i tecnici che compongono la Commissione nominata dall'onorevole Ministro; perciò se egli confermerà la notizia che un pesatore di cereali è stato veramente trovato, per parte mia non porrò in dubbio che un istrumento che pesi il cereale esista.

Se non che il problema non sta tutto qui; il problema è duplice; giacchè altro è affermare che un dato congegno meccanico possa pesare esattamente il cereale che passa attraverso di esso, altro è il credere che l'istrumento stesso possa surrogarsi al contatore.

Accennerò dapprima appena di volo due dubbî, i quali, sebbene non creda sieno stati finora risolti, penso però lo potranno essere. Il primo più specialmente meccanico riguarda la delicatezza dello strumento. Un congegno che pesa non può essere che una bilancia; una bilancia ha necessariamente dei fulcri; questi possono molto facilmente e per varie cause alterarsi. L'onorevole Cannizzaro spero oggi mi darà ragione, giacchè egli sa più di me che la parte più delicata di una bilancia sta appunto nei fulcri.

Si tratta dunque di un istrumento che necessariamente deve avere dei fulcri e deve essere, per raggiungere lo scopo pel quale fu inventato, esposto al polviscolo delle farine, all'umidità e ad altre molte cause di alterazione.

Voglio però ammettere che la meccanica arriverà a risolvere questa questione, sebbene gravissima.

Il secondo dubbio è relativo alle frodi.

Questo istrumento che deve rimanere tutto il giorno sotto gli occhi del mugnaio, perchè applicato alla parte superiore della macina, ed attraverso al quale deve passare il cereale, sarà una continua tentazione di frode, e la strada potrebbe appunto essere la via percorsa dal grano. Anche questa però, sebbene questione gravissima, ammetto possa essere risolta.

Sembrami così di fare una bella parte al pesatore e di non esagerarne le difficoltà d'applicazione.

Questo istrumento adunque, come diceva, deve essere applicato all'occhio della macina, fisso, oppure semplicemente appoggiato. Lascio la prima ipotesi perchè son certo che la Commissione non lo proporrà, ma nella seconda lo strumento dovrà esser sorretto da un braccio di leva il quale faccia la funzione che verrò a dire. La macina, per essere aguzzata secondo la qualità della pietra, dovrà rimoversi ogni 4, 5, 6 e fino a 10 giorni; e quando questa operazione dovrà compiersi, necessita che il braccio di leva che sorregge lo strumento lo trasporti momentaneamente da un lato della macina.

Tutto ciò esige spazio, ed ancora più ne esige una gru colla quale dovrà essere rialzata la macina stessa, non essendo più possibile gli antichi metodi che offrirebbero il pericolo di guastare la nuova macchinetta.

Ma questo non basta: quando il mugnaio

avrà messo a posto la macina, bisogna che non possa macinare senza che il pesatore non sia rimesso al posto; quindi ci vuole un quarto congegno, che non è ancora trovato, per mezzo del quale sia accertato che il mugnaio non può far girare la macina senza che lo strumento sia rimosso dal posto.

Sono queste difficoltà, e varie altre dello stesso genere intorno le quali non voglio tediare il Senato, che avendo tutte un carattere pratico mi fanno credere che quello strumento, senza tener conto della spesa la quale dovrà essere rilevante anche per la quantità dei congegni, non potrà essere sostituito al contatore.

Però, se lo strumento è veramente quale si descrive, se ha già fatto buona prova, se è già stato sperimentato per qualche tempo, io credo che potrà rendere buoni servizi, sia nel caso dei mulini più importanti nei quali quelle condizioni di ristrettezza fin qui indicate non esistono, sia come mezzo di riscossione, ogniquale volta il mugnaio rifiuti la quota e le condizioni di spazio lo permettano.

Ma l'illusione nella quale si cade è precisamente questa, di parlare di questo strumento, come di uno strumento il quale possa essere sostituito in ogni caso al contatore.

Ora, io desidero di conoscere più specialmente su questo particolare quale sia l'opinione del signor Ministro.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori Senatori: giacchè io ho l'onore di essere incaricato della Relazione sul bilancio dell'entrata, voi mi condonerete se non lascio passare la questione del macinato e degli strumenti meccanici che servono alla commisurazione di questa tassa, senza dire due parole, le quali forse gioveranno a recare in questa discussione qualche maggiore schiarimento.

Io non vorrei che le parole del collega Senatore Brioschi facessero nascere dubbj sulla possibilità e sulla utilità di trovare un istrumento da sostituire al contatore. Il concetto che il contatore non fosse la perfezione, ma che si dovesse invece cercare un altro istrumento che meglio di esso soddisfacesse allo scopo di commisurare la tassa, è un concetto che si trova nella prima legge del macinato

che il Senato non ha certo dimenticata, e che io ebbi l'onore di vincere in Parlamento nell'anno 1868. Infatti all'articolo 22 di questa legge è detto: « *Il Governo avrà facoltà di sostituire con Reale decreto al contatore dei giri ogni altro congegno meccanico, che fosse in seguito riconosciuto più atto ad accertare il lavoro fatto nel molino, rimanendo sempre ferma la tariffa di cui all'art. 1* ».

E perchè s'introdusse codesto articolo nella legge? Io credo opportuno di ricordarlo.

La meccanica non aveva ancora offerto altro istrumento che il contatore dei giri di un albero che fosse applicabile al caso; si credè che l'applicazione del contatore all'albero delle macine fosse una cosa necessariamente facile ad ottenersi; ma non si volle chiudere la via ad un ulteriore perfezionamento, non si volle chiudere la via al ripperimento d'istrumenti che potessero riuscire migliori del contatore nella misurazione della tassa e della materia macinabile.

Ora, o Signori, l'esperienza di diversi anni ha provato quello che si sospettava allora, che cioè qualche inconveniente sarebbe nato dal doppio modo di commisurare la tassa che questa legge ammetteva. Il contribuente paga al mugnaio in ragione di peso; il mugnaio, come appaltatore della tassa, paga al Governo in ragione dei giri della macina.

Naturalmente doveva accadere, ed accadde, che la misurazione per mezzo dei giri avrebbe dato una cifra di tassa inferiore a quella che pagavano i contribuenti.

Si prevedeva questo sin da principio, e dirò che per cominciare a introdurre la tassa non pareva neppure un grave inconveniente, imperocchè si pensava allora che il più terribile nemico di questa tassa sarebbe stato il mugnaio, e che in questo modo il mugnaio l'avrebbe accolta con favore; ben inteso si pensava poi che in progresso di tempo le quote si sarebbero rivedute, e si sarebbe potuto conseguire lo scopo di avvicinare il prodotto dei giri a quello del peso.

Così fu fatto; e la tassa, che nel primo anno rese solamente 24 milioni, è andata gradatamente di anno in anno producendo di più, fino a permettere che si mettessero nel bilancio di quest'anno 81 milioni.

Ma, o Signori, quella differenza tra il pro-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

dotto della quota in proporzione dei giri, e il prodotto della tassa in ragione del peso, quella differenza, dico, sebbene diminuita, è sempre rimasta e non poteva non rimanere.

Accade infatti che a taluni molini la quota dei cento giri stabilita dagli ingegneri o si avvicina, o raggiunge il vero; in altri ne resta lontana. Quando si è arrivati a questo punto, non si può alzare maggiormente la quota senza il pericolo che si faccia pagare a qualche mugnaio, forse a molti mugnai, più di quello che riscuotono; quindi bisogna fermarsi, e questo modo di riscuotere lascia un'incertezza costante e un margine in certi casi forse troppo largo, mentre dà luogo a reclami vivissimi, e questi per parte di tutti quei mugnai che pagano al Governo tutto quello o più di quello che riscuotono dai contribuenti. Bisogna dunque fermarsi.

Questo era sentito, ripeto, fin dal principio che si applicò la legge, e lo prova l'articolo che ho avuto l'onore di indicare. Ma per dimostrare al Senato quale fosse il concetto nostro quando si fece quell'articolo, aggiungerò che fin d'allora il Ministro delle Finanze creò una Commissione della quale era Presidente appunto l'onorevole Senatore Brioschi, e gli erano colleghi il non mai abbastanza compianto prof. Donati, ed un altro nostro collega, l'onorevole Senatore Giorgini. E questa Commissione aveva più incarichi. Aveva prima di tutto l'incarico di scegliere il miglior contatore possibile per applicarlo nel modo più esteso. Aveva il secondo incarico di esaminare tutti gli altri strumenti meccanici che erano stati presentati al Governo, di studiare quali potessero essere i migliori, e se veramente, o con un pesatore o con un misuratore delle materie macinabili, si potesse raggiungere lo scopo di commisurare la tassa più esattamente e con meno pericoli, meno inconvenienti e meno incertezze di quelle che evidentemente sarebbero sollevate dal contatore.

Questo studio allora, finchè io ebbi l'onore di reggere il Ministero delle Finanze, fu spinto con molta alacrità ed energia; la Commissione lavorò moltissimo e benissimo, propose diversi meccanismi che poi sono riusciti utilissimi, e fra gli altri un contatore che sta nel bosolo della macina, e che ha dato in molti casi eccellenti risultati. Poi furono studiati pesatori

e misuratori; anzi io credo che anche adesso qualcheduno di questi misuratori applicati da tanto tempo abbia dato risultati abbastanza soddisfacenti.

Venne il Ministero del 15 dicembre 1869, il quale questi studi abbandonò, o almeno non li condusse con quello zelo che, secondo me, era necessario, e d'allora in poi tutta la riscossione della tassa si fondò sul contatore.

Ora vedo che l'onorevole Ministro delle Finanze ha ripreso quel primitivo ordine di idee, e io non posso fare a meno di applaudire a questa intenzione.

Forse, quanto a me, avrei creduto opportuno che non fosse abbandonato il misuratore. Io riconosco che forse nell'applicazione del pesatore ci possono essere quelle difficoltà che accennava l'onorevole Brioschi. Io non mi faccio giudice perchè non ho visto nessuno dei pesatori, che sono stati ora giudicati dalla nuova Commissione, e molto meno ho visto quello che è stato il preferito; quindi non posso addirittura pronunziarmi; ma se per caso questi pesatori trovassero poi in una più estesa prova qualche inconveniente, io credo che il Governo avrebbe sempre la facoltà di ricorrere ai misuratori, i quali, sebbene possano dare qualche maggiore sperequazione, in confronto della tassa misurata a peso, ne daranno sempre meno di quella che produce il contatore.

Del resto, quello che ho detto fu per iscopo di raccomandare al Governo di non abbandonare questi studi, poichè credo sinceramente, e mi pare che in questo siamo d'accordo coll'onorevole Presidente del Consiglio, che l'avvenire della tassa, e il modo meno nocivo e meno vessatorio di riscuoterla stia nel reperimento di un istrumento che sia più perfetto e che raggiunga meglio lo scopo di quello che non lo raggiunga il contatore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Senatore Brioschi mi ha indirizzato una interrogazione molto precisa. Ha detto: corre voce, e leggesi su pei giornali che si credono ispirati dal Ministero, che si è trovato il pesatore. È vero? È dunque risoluto questo arduo problema? E fatta questa dimanda, l'onorevole Senatore Brioschi manifesta i suoi dubbj e dice: Badate

bene di non trascinare il Paese in una illusione che potrebbe essere funesta.

Questo è il concetto manifestato dall'onorevole Senatore Brioschi.

Io, per rispondergli e per mettere il Senato in condizione di giudicare sui tentativi fatti dal Ministero, non farò che esporre una storia compendiatissima di ciò che ha fatto il Ministero per trovare un altro congegno meccanico che diminuisse le durezza che attualmente accompagnano nella sua applicazione la tassa sulla macinazione dei cereali.

Devo premettere una dichiarazione.

L'onorevole Senatore Brioschi si fonda sulle voci che corrono, su quello che egli ha potuto leggere sui giornali. Io prego il Senatore Brioschi ad attingere le sue opinioni sullo stato della questione, piuttosto dalle parole pronunciate dal Ministro in Parlamento, e da quelle che ha indirizzate al paese. Ora, tanto per ciò che io ebbi l'onore di dichiarare al paese, quanto per le parole pronunciate in Parlamento, io non ho espresso che una speranza che credeva e credo ancora molto fondata. Non ho mai annunciato in modo assoluto che il problema fosse definitivamente risolto. Chi ha potuto illudersi su questo riguardo, aveva facile il mezzo di scoprire la verità e di ridurre la affermazione e le speranze alle loro vere proporzioni, consultando le parole del Governo che sono le sole autentiche ed attendibili.

La storia, o Signori, che io farò è brevissima e molto semplice.

È inutile che io spenda molte parole per dire qual sia la pubblica opinione sulla tassa della macinazione dei cereali, ed è inutile che io vi parli dei reclami che ha suscitati, delle lotte che sorsero, delle migliaia di multe che ancora adesso si infliggono, e di tutti gli inconvenienti insomma che si incontrano nell'applicazione di questa tassa, come si trova attualmente regolata.

Questo solo dirò al Senato, che, appena assunti il potere, credetti mio debito di porre a studio questa tassa, non già per pensare alla sua abolizione, che, nelle condizioni delle finanze, mi pare impresa superiore alle mie forze, ma per disciplinarla meglio, per diminuire la rigidità della sua applicazione. Perciò fino dal 12 aprile, cioè appena assunto il potere, ebbi cura di nominare una Commis-

sione con incarico di esaminare le istruzioni e i regolamenti coi quali si applicava questa tassa, e di proporre le opportune riforme. Questi erano i lavori che la Commissione doveva compiere in un primo studio.

In seguito, la Commissione aveva anche il mandato di esaminare se potevano e dovevano farsi delle riforme alla legge costitutiva della tassa col mezzo di provvedimenti legislativi.

Fino dai suoi primi lavori, questa Commissione pose a se stessa il quesito, se non dovevano essere ripigliati quegli studi per il miglioramento del congegno meccanico da servire per la liquidazione della tassa, che erano già stati iniziati precedentemente, e che erano stati abbandonati.

La Commissione, dopo maturi studi, fece una formale proposta al Governo. Dopo aver manifestata la sua opinione sulla necessità di esaminare e di veder funzionare i vari pesatori e misuratori che si conoscono, per vedere se può risolversi il problema della liquidazione diretta della tassa, propose di bandire un concorso per la presentazione di tutti i congegni atti alla liquidazione della tassa, e quindi costruiti in modo da poter essere permanentemente applicati ai molini. Propose pure la nomina di un Comitato tecnico per l'esame di tali congegni, in atto applicati e messi ad esperimento.

È noto all'onorevole Senatore Brioschi che il 14 maggio fu pubblicato il programma di concorso.

Ora mi permetta l'onorevole Senatore Brioschi che io gli faccia un'osservazione.

Le osservazioni che egli ha fatto in questa seduta intorno alla possibilità di ritrarre un partito dai pesatori, sono di tale natura che potevano farsi benissimo all'epoca in cui fu bandito il concorso per la loro presentazione.

Infatti, non sono ancora pubblicati gli studi, le conclusioni del Comitato tecnico non sono ancora conosciute, ed io debbo annunziare al Senato che le conclusioni ultime della Commissione su questo difficile tema non furono deliberate che il 23 del mese che corre; io stesso non ne ho avuta notizia che nella giornata di ieri.

Parmi che il giudizio dell'onorevole Senatore Brioschi sarebbe stato più maturo se avesse aspettato ancora qualche giorno ad emetterlo,

perchè il Governo è intenzionato di pubblicare per le stampe, sia il lavoro fatto dalla Commissione nominata dal Ministero, sia il lavoro fatto dai Comitati tecnici che hanno esaminato questa materia.

L'onorevole Senatore Brioschi ha fatto un ragionamento sull'utilità pratica del meccanismo. Ma io non voglio entrare qui in una questione di meccanica applicata: non sarei competente, e non mi pare neanche il luogo da poterla discutere. Il pesatore, dice l'onorevole Brioschi, non può essere che una bilancia. Ed è vero. La bilancia, aggiunge, deve quindi agire sopra dei fulcri, i fulcri sono organi delicati che coll'attrito si guastano. Io noto di passaggio che l'esattezza dei pesatori del macino non posso sperare che abbiano mai l'esattezza e precisione infinita delle bilancie colle quali l'onorevole Senatore Cannizzaro fa le sue esperienze chimiche.

Io come Ministro delle Finanze mi contenterei di una bilancia molto, ma molto meno esatta. Poi l'onorevole Senatore Brioschi aggiunge: Ci sono le frodi! Avete voi pensato al modo di togliere tutte le frodi, applicando il pesatore? Veramente l'impedire tutte le frodi, in fatto di finanze, è cosa difficilissima.

L'onorevole Brioschi dubita che ci sia possibile di trovare un meccanismo adattato per levare il pesatore dal posto, e per alzare le macchine. Egli non sa se il nuovo congegno si potrà applicare all'occhio delle macchine, dubita insomma se potremo avere un congegno più sicuro del contatore.

Onorevole Senatore Brioschi, io le dirò brevemente che ho qui innanzi a me le bozze di stampa della relazione fatta dal Comitato tecnico: questo Comitato dopo lunghi studi e molte esperienze ha presentato le sue conclusioni; in una prima relazione, fece le sue proposte, in una seconda relazione presentò le sue conclusioni definitive.

Il Comitato era composto del professore Turazza, del professore Colombi, dell'ingegnere Morandini, dell'ingegnere Locarni; era presieduta dal mio egregio amico, l'illustre professor Ferrara; era coadiuvato da un distinto ingegnere del macinato, l'ing. Garaviglio. Il Comitato fece un lungo studio di parecchi mesi. Ha posto innanzi a sè chiaramente il programma che doveva risolvere. Il nuovo con-

gegno doveva corrispondere al suo scopo: quello di liquidare direttamente la tassa senza ricorrere a tutti quei coefficienti che rettificano le indicazioni del contatore, delle quali l'onorevole Brioschi sa nell'applicazione pratica quale siano gl'inconvenienti gravissimi.

La Commissione nel programma di concorso, e più precisamente nell'esame fattosi nel suo seno della questione, definì i requisiti del nuovo congegno, non escluso quello della sua solidità nella pratica applicazione. Io ricordo che quando si parlava del contatore, nella Camera dei Deputati, un uomo di molto ingegno, che appartiene ancora adesso a quel ramo del Parlamento, diceva: sta bene che il meccanismo sarà perfetto, ma badate di non mettere un cronometro nelle mani di un montanaro, e ciò per significare che abbisognava un meccanismo semplice e sicuro.

Uno dei requisiti principali dev'essere adunque la solidità e la semplicità. Di più, questo congegno deve provvedere all'alimentazione regolare della macina, e distribuire uniformemente nella macina stessa il grano che trapassa per l'occhio di questa, come fu indicato dall'on. Brioschi; non dico dell'esattezza: l'esattezza costante nelle pesate deve essere il principale pregio, e deve poi il congegno essere fatto in modo da impedire per quanto è possibile le frodi.

La Commissione tecnica ha esaminato 68 di questi pesatori che le furono presentati; essa procedette per eliminazione, e si ridusse a preferirne, come degni del suo esame più accurato 6, o 7 di questi congegni; e tra questi 6 o 7 non ne ha trovato in ultimo che uno al quale credesse potersi attribuire tutti quei pregi e quei requisiti che potessero valere alla soluzione del problema.

Io mi limiterò a leggere le parole con le quali il Comitato tecnico, composto nel modo da me indicato, qualifica uno di questi pesatori. Ecco i quesiti che la Commissione si propone nel chiudere il suo secondo rapporto:

« Il Comitato, vi si dice, si è proposto alcuni quesiti, a cui ha risposto:

« Vi ha tra i congegni nominati alcuno che possa dichiararsi marcatamente superiore agli altri?

« Risposta: Considerando ciò che il Comitato ha potuto osservare negli esami ed espe-

rimenti riferiti qui sopra, tanto sotto il rispetto del sistema e della costruzione, quanto sotto quello dei limiti di alimentazione e distribuzione del cereale, come ancora sulla precisione e costanza del pesare, giudichiamo che il pesatore tale (il pesatore Ernst) risulta incontestabilmente superiore ad ogni altro. »

Poi viene al secondo quesito, col quale pronunzia il suo giudizio sopra questo pesatore. Il quesito è in questi precisi termini:

« Il pesatore Ernst, dichiarato superiore agli altri, è tale da potersi dichiarare ai termini del programma di concorso (che certamente il Senatore Brioschi conosce) bene adatto sotto tutti i riguardi all'uso a cui è destinato, e per conseguenza degno del premio promesso? »

La Commissione risponde:

« Considerando che esso è perfettamente atto ad indicare il peso, ed, occorrendo, la specie del cereale macinosi: che la semplicità del suo sistema, come le sue moderate dimensioni ed il suo peso, nulla lasciano a desiderare; che la sua applicazione ai molini non menoma punto nel mugnaio la libertà delle ordinarie operazioni di macinatura; che presenta guarentigie bastevoli contro le frodi più note, e non presenta ostacoli ad introdursi quelle altre precauzioni che eventualmente possono abbisognare per altre frodi possibili, lo dichiariamo, a termini dell'articolo 7 del programma di concorso, bene adatto all'uso cui è destinato, e perciò degno del premio promesso nell'articolo 10 del medesimo. »

Vi ha di più. Nel programma, come sa l'onorevole Brioschi, era stabilito che quei congegni i quali erano giudicati degni di premio, non potessero tuttavia conseguirlo se non dopo di aver subito un ultimo esperimento di pratica applicazione.

Ora, ecco il terzo quesito che pone a se stessa la Commissione:

3. È necessario o conveniente che il congegno sia sottoposto alla prova ulteriore di funzionare per altri due mesi in un mulino?

Ed ecco la risposta.

« Considerando che lo scopo a cui mirava l'articolo 9 del programma, volendo una ulteriore prova di esercizio prolungato per due mesi, evidentemente era quello di assicurare l'attitudine del congegno ad un lungo lavoro;

« Che questa assicurazione, per il congegno

di cui si tratta, rimane largamente acquisita, in primo luogo per il fatto che, prima di essere portato al concorso, era stato per molto tempo lasciato in continuo esercizio in poderosi molini, senza avere mai dato alcun segno di debolezza e molto meno di arresto; e poi rimane provata dalle lunghe e svariatissime prove a cui è stato sottoposto dal Comitato;

« Considerando che all'amministrazione può essere ben più proficuo e urgente di possedere al più presto alquanti esemplari del congegno anzidetto, per poterli applicare soprattutto in quei palmenti nei quali l'applicazione della *quota fissa* sia cagione di importanti difficoltà;

« Dichiariamo essere nostro parere che il Governo, senza arrestarsi alla prova dei due mesi, indicata dall'articolo 9 del programma, potrebbe dare le disposizioni opportune per procedere alla costruzione di un certo numero di esemplari, i quali nel medesimo tempo gli giovino a farsi un concetto preciso della risoluzione da prendere sui più economici mezzi di procurarsene in seguito quanti altri ne occorran. »

Come vede l'onorevole Brioschi, il Comitato giudica che questo congegno presenti tutti i pregi che aveva primitivamente desiderato; e stima che corrisponda pienamente al programma di concorso.

Ma fin qui non abbiamo che il giudizio del Comitato tecnico: naturalmente la Commissione nominata il 12 aprile ha continuato e continua i suoi lavori, ed è giusto che a questa Commissione sia riservato il giudizio definitivo del Comitato.

Ora la Commissione procede anche con maggiori cautele di quello che procedesse il Comitato, ed in un ultimo suo parere, che fu trasmesso al Ministero solamente ieri, la Commissione incaricata dal Governo di esaminare questa difficile questione conchiude nei seguenti termini:

« 1° Ritenuto ciò che ha esposto il Comitato nel suo secondo rapporto (che è quello di cui ho letto poc'anzi le conclusioni) tanto sotto il rispetto del sistema e della costruzione, quanto sotto quello dei limiti di alimentazione e distribuzione dei cereali, come ancora sulla precisione e regolarità delle pesate, giudica che il pesatore Ernst è risultato incontestabilmente superiore ad ogni altro.

« 2° Ritenuto che esso è perfettamente atto ad indicare i pesi, ed occorrendo la specie dei

cereali macinati; che la semplicità del suo sistema, come la sua moderata dimensione e il suo peso nulla lasciano a desiderare: che la sua applicazione ai molini non menoma punto nel mugnaio la libertà delle ordinarie riparazioni di macinatura; che presenta guarentigie bastevoli contro le frodi più note, e non presenta ostacoli ad introdurre quelle altre precauzioni che eventualmente possono abbisognare per altre frodi possibili, lo dichiara, nei termini degli articoli 5, 6 e 7 del programma di concorso, bene adatto all'uso a cui è destinato.

« 3° Considerando l'art. 9 del programma (è inutile che ne richiami la disposizione) ha disposto che il congegno dichiarato accettabile deve rimanere per un termine non minore di due mesi applicato ai mulini sotto la debita sorveglianza dell'amministrazione, e visibile al pubblico per gli effetti espressi negli articoli 9 e 10.

« Considerando che questa disposizione, mentre da una parte guarentisce l'Amministrazione sulla sicurezza del risultato del lavoro, dall'altro soddisfa ad un obbligo assunto nel programma coi concorrenti: dichiara che crede indispensabile l'ulterior prova a forma dell'articolo 9. E poichè al terzo esperimento debbono ammettersi i congegni reputati accettabili, la Commissione è di parere che s'inviti il Comitato tecnico a dichiarare se oltre a quello di Ernst altri congegni debbano ammettersi al terzo esperimento. Nella negativa, si invita il Comitato a dichiarare nettamente quali congegni debbano essere esclusi dal terzo esperimento a mente del suddetto programma. »

È naturale, o Signori, che il Ministero si adatti a questo parere pronunciato dalla Commissione; quando questo congegno è reputato il migliore di tutti, sul quale è stato pronunciato un giudizio così favorevole, avrà subito ancora la prova d'un ultimo esperimento fatto in pubblico, applicandolo ad un mulino sotto gli occhi e la sorveglianza dell'Amministrazione, ed in modo che anche il pubblico vegga i risultati di questo esperimento, allora il Ministero potrà prendere una determinazione con sufficiente cognizione di causa.

Ora domando io, se dopo questi fatti può il Ministero essere accagionato di aver voluto

lusingare il pubblico, annunciando la soluzione.....

Senatore BRIOSCHI (*con vivacità*). Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... del problema. Io spero che il problema sia effettivamente risolto; il Governo crede d'aver fatto il suo dovere e d'aver realmente trovata l'applicazione del pesatore, come spero che saran tolti moltissimi degli inconvenienti che s'incontravano con l'applicazione del contatore; ma il giudizio definitivo non è ancora pronunciato.

E fosse pur anche questo congegno applicabile solamente ad una parte considerevole di molini, sarebbe pur sempre un'opera meritoria che avrebbe il Governo compiuta, accettando il consiglio della Commissione e procurando all'amministrazione questo congegno più perfetto per la liquidazione della tassa.

Io spero che queste spiegazioni basteranno a persuadere il Senatore Brioschi ed il Senato che il Ministero, mentre non ha fatto che adempiere all'obbligo assunto in faccia al paese di fare tutti gli sforzi possibili per diminuire la durezza di questa tassa, non ha dimenticato quelle regole di prudenza alle quali egli intende di attenersi, non volendo compromettere l'interesse delle finanze, che è un grande interesse del paese.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. La strettezza del tempo mi aveva consigliato a serbare il silenzio sopra questa dolorosa questione del macinato; ma l'incidente sollevato dall'onorevole Senatore Brioschi, nonchè alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, mi obbligarono, mio malgrado, a dire alcune brevissime parole ed esprimere all'onor. Ministro una speranza.

So benissimo che è opera ardua, per non dire impossibile, lo scancellare per ora dal nostro bilancio la tassa del macinato. La ragione appare evidente a chiunque. Basta rammentare ciò che ha detto dianzi l'onor. Senatore Cambray-Digny, cioè che il macinato quest'anno getta nell'erario la somma di ottanta milioni...

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ottantuno.

Senatore PEPOLI G. ...sia di ottantun milioni. È quindi molto difficile il poter sopperire im-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

mediatamente ad una così ingente somma, nè io intendevo chiedere ciò all'onorevole Depretis, ma unicamente esprimergli lo sgomento che ho provato nell'udir accennare che questa tassa possa nell'avvenire rendere venti o venticinque milioni di più. E la ragione del mio sgomento è chiara: più la somma aumenterà, più sarà difficile in avvenire di togliere dal bilancio l'imposta del macinato; imperocchè non vorrei (mi si permetta di dire francamente ciò che penso), non vorrei, dico, che le somme maggiori che si raccolgono con questa imposta, andassero impiegate in spese le quali non avessero quel carattere di inflessibile necessità che fu invocata dalle precedenti Amministrazioni per istabilire l'imposta del macinato; necessità che sola può giustificare l'esistenza nel bilancio di una nazione civile.

Io porto poi speranza che l'onorevole Ministro delle Finanze cercherà indefessamente una bilancia precisa e perfetta come quella dell'onorevole Cannizzaro, nella quale pesare la forza produttiva del paese, e quindi rendere sopportabile il nostro sistema finanziario; imperocchè, per valermi delle parole pronunziate dal conte di Cavour al Parlamento Subalpino, un sistema finanziario, per essere sopportabile, debbe avere due caratteri distinti: l'intervenire il meno possibile nel fenomeno della produzione, e il ripartire per quanto è possibile i pesi equamente e proporzionalmente su tutte le classi dei cittadini.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io ho chiesto la parola per ringraziare l'onorevole Ministro delle spiegazioni datemi.

Io non credo che la mia domanda sia stata così inutile come egli diceva da principio, tanto più che in altra occasione egli pure ha sentito il bisogno di dare qualche schiarimento, e, precisamente, quando disputavasi il presente bilancio alla Camera, egli dichiarò che il Presidente della Commissione del macinato avrebbe dato tutti gli schiarimenti richiesti, il che non avvenne per l'assenza del Presidente stesso; io credo quindi che le spiegazioni da lui date e soprattutto la lettura di quei documenti saranno utili al paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io debbo rispondere una parola all'onorevole Pepoli.

Dalle sue parole il Senato potrebbe credere che io avessi manifestato l'intenzione di spingere il reddito di questa tassa a 100 ed a più di 100 milioni. Ma a me pare non aver detto parola dalla quale potesse desumersi una simile induzione. Io mi sono proposto uno scopo pratico, che si possa conseguire prontamente, e si è di togliere di mezzo le durezza della tassa, e di migliorare il modo della sua liquidazione. Questo è quello che mi sono proposto. Non ho detto cosa, nè in questa discussione nè da quando sono Ministro, che possa intendersi nel senso accennato dall'onorevole Pepoli.

Del resto, quanto alla speranza che questa tassa venga surrogata nel più breve tempo possibile con un'altra, non è nella mia natura, onorevoli Senatori, di venire a portare innanzi al Senato, ed innanzi al Paese delle speranze che non sieno di una vicina attuazione (*Bene, bene, bravo*). Il Paese potrebbe credere che in un tempo prossimo sia possibile abolire questa tassa, e noi non abbiamo elementi, non abbiamo studî per un progetto di legge che provveda alla grave lacuna (*Bravo, bravo*); non abbiamo un disegno finanziario il quale ci permetta di venire a questa riforma, che del resto non sarebbe la sola riforma desiderabile.

Abbiamo il lotto che è la più vergognosa di tutte le imposte, abbiamo il sale che si paga come in nessun paese d'Europa. Dio buono! se avessi, non so, una delle antiche miniere che fecero la fortuna e poi la ruina della Spagna, io le farei tutte queste promesse al Paese; ma dovendomi limitare alla prosa delle cifre, non posso promettere se non quello che sono sicuro di mantenere (*Segni d'approvazione*).

Senatore PEPOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Mi permetta l'onore. Presidente del Consiglio di osservargli con tutta la riverenza che gli professo, che io non ho mai formulato la speranza che egli possa eliminare per ora dal nostro bilancio la tassa del macinato, anzi ho dichiarato esser questa opera ardua se non impossibile.

Vede adunque che le mie parole concordano pienamente colle sue idee; nè ciò è cosa nuova perchè conosco da lungo tempo gl'intendimenti dell'onorevole Depretis, fino da quando con

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1876

lui combattei l'imposta del macinato nell'altro ramo del Parlamento. Non posso quindi attribuirgli intendimenti diversi dai miei. Ma siccome l'onor. Brioschi ha accennato correre voce nella stampa ufficiale che il pesatore possa aumentare gli introiti del macinato di 20 o meglio di 25 milioni, ho semplicemente espresso il desiderio e la speranza che questo notevole aumento non fosse impiegato in spese inutili e che non avessero il carattere di quella *inflessibile* necessità che può solo giustificare il macinato.

E qui mi consenta l'onorevole Depretis di soggiungere, che un sistema finanziario ha due esigenze: la esigenza passiva e la esigenza attiva; e che giustizia vuole che per appagare l'una non si offenda l'altra; e cioè che per far fronte a spese nuove, inutili, non ponderate, si aggravi la mano sopra i contribuenti, e soprattutto sopra i contribuenti del macinato.

Conchiudo che io non ho mai invocato dall'onor. Depretis una dichiarazione che egli intenda in breve tempo abolire l'odioso balzello.

Ho solamente espresso il desiderio e la speranza che l'aumento che si otterrà eventualmente col pesatore, non vada, ripeto, disperso in nuove spese che non avessero il carattere della necessità.

PRESIDENTE. Il capitolo 6 essendo stato discusso, se non vi sono altre osservazioni metto a voti il totale di lire 93,623,956 86.

Chi l'approva, sorga.
(Approvato.)

Essendo l'ora tarda, la discussione rimane sospesa e si passerà alla votazione de' progetti di legge già approvati.

Io mi permetterei di pregare il Senato che

domani volesse cominciare la sua adunanza ad un'ora dopo il mezzo giorno.

Non facendosi opposizione, s'intende stabilito che domani l'adunanza comincerà al tocco preciso.

Si procede ora all'appello nominale.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultato della votazione.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero de' Lavori Pubblici per l'anno 1877.

Votanti	94
Voti favorevoli.	91
Contrari	3

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti per l'anno 1877.

Votanti	94
Voti favorevoli.	91
Contrari	3

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1877.

Votanti	94
Voti favorevoli.	92
Contrari	2

(Il Senato approva.)

Domani dunque la seduta avrà principio, come venne stabilito, al tocco preciso, e l'ordine del giorno è la continuazione di quello d'oggi.

La seduta è sciolta (ore 6 10).